

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano.

Ufficiale per la Sezione dell'Aquila del C.A.I.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Amministrazione

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle sezioni di Milano o di Aquila del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano, il notiziario delle altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi Escursionistici, Sci Clubs, ecc.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Esce il 1 e il 15 di ogni mese

FRA I COLOSSI DELL'HIMALAYA

Il Nanga Parbat (m. 8115)

L'esaurimento dei più importanti problemi alpini unitamente alla maggior rapidità e comodità dei mezzi di comunicazione hanno fatto sì che le spedizioni nell'Himalaya divenissero in questi ultimi anni sempre più frequenti e numerose. Alpinisti di ogni nazionalità si avvicendano nella lotta per la conquista dei suoi innumerevoli colossi e ben noto è apprezzato il contributo portato dall'Italia all' esplorazione e allo studio della vastissima catena, specialmente per opera del Duca degli Abruzzi, del Duca di Spoleto, di Piacenza, De Filippi, Dainelli ed altri.

Poiché i problemi dell'Himalaya stanno diventando di moda e sono oggi più che mai all'ordine del giorno in seguito alle due spedizioni inglesi all'Everest, la più alta cima del mondo, molto a proposito Marcel Kurz, il notissimo alpinista e scrittore ginevrino, pubblica sulla Rivista «Le Alpi» del C. A. S., uno studio storico descrittivo, che è un riassunto completo di tutto quello che è stato fatto finora nella catena dell'Himalaya e una preziosa fonte di informazioni per il moltissimo che rimane da fare. Riassumiamo qui alcuni capitoli dell'interessantissimo studio, nella speranza che anche altri nostri alpinisti si sentano più attratti ad affrontare questi grandi problemi, che a piantare vari chilogrammi di chiodi su qualche muro strapiombante delle nostre Alpi o Prealpi.

Il Nanga Parbat più che una cima, è un vero e proprio massiccio, che si erge isolato sopra la valle dell'Indo come un pilastro terminale dell'immensa catena himalayana, che 2500 km. più ad oriente termina sopra la profondissima gola del Bramaputra, con l'altro pilastro isolato, il Namcha Barwa.

Il Nanga Parbat (Montagna Nuda), chiamato anche Deomir (Re delle Montagne), eleva le sue poderose creste ghiacciate sopra la regione del Kashmir: la sua cima turchinava è raramente visibile, essendo nascosta da speroni antistanti. Sulla strada di Astor c'è però un punto - uno solo - in cui si può ammirare in tutta la sua imponenza la colossale parete S, alta circa 5000 m., certo la più alta del mondo! Essa domina tutta la valle di Rupal ed è così ripida che nessun ghiacciaio vi si può appoggiare. Il versante N. E. è forse ancora più grandioso, coi suoi 7000 m. di dislivello fra la cima e la valle dell'Indo e i suoi due ghiacciai di Rakiot e di Budar, ma per la sua configurazione complessa, non forma una vera e propria parete. Assai più ripida è invece la parete N. O. che precipita con un ammasso di rocce e ghiacci sopra il ghiacciaio di Diamir.

Il tentativo del 1895

Come quasi tutti i suoi grandi fratelli, anche il Nanga Parbat non è ancora stato salito, ma la lotta per la sua conquista ebbe inizio fin dal 1895, quando, alla metà di luglio, tre notissimi alpinisti inglesi, Mummery, Hastings e Colledge, giungono ai piedi della parete S, appena 27 giorni dopo aver lasciato Londra. Dopo un giorno di riposo, essi intraprendono l'esplorazione della montagna, animati dallo stesso ardore che li aveva portati alla conquista delle più difficili guglie del Monte Bianco, senza ancora rendersi conto che la scalata di una cima dell'Himalaya è qualche cosa di ben diverso da quella delle Aiguilles di Montevens.

Avevano organizzato una comitiva con pochissimi portatori, che aveva certo il vantaggio della leggerezza e della rapidità, ma era probabilmente insufficiente per intraprendere una scalata di quel genere.

Avendo subito giudicato la parete S un'impresa disperata, superano il Passo Mazeno (5375 m.) per esplorare il versante N. O. Al loro occhio ottimista di alpinisti troppo abituati alle vittorie, questa parete appare possibile e senza compiere ulteriori ricognizioni per accertare se non ci sia altra soluzione più facile, decidono senza altro di porre il campo base sul ghiacciaio di Diamir, trasportandovi tutti i bagagli attraverso il Passo Mazeno. Ciò richiese varie giornate e i viveri cominciavano a scarseggiare: Hastings allora ritorna ad Astor per rifornimenti, mentre Mummery e Colledge fanno un'escursione sul Diamir Peak (5800 m. circa).

Frattanto il tempo, mantenutosi bello fino ai primi di agosto, andava guastandosi. Il 15 agosto, Mummery con un abile portatore Gurkhas (Colle era indisposto) compie un primo vano tentativo alla parete N. O. In un secondo, alcuni giorni più tardi, salgono per difficilissimi costoloni rocciosi fino

ad un'altezza di circa 6100 m., ma poi sono costretti al ritorno, perché il portatore ha dimenticato i viveri (o se ne è liberato durante la salita?).

Allora anche Mummery si rassegna a rinunciare a questa via oltremodo difficile, e il 23 agosto con due portatori Gurkhas si avvia verso il Passo di Dama (6000 metri circa), sulla cresta N. del Nanga Parbat, con l'intenzione di scendere dall'opposto versante sul ghiacciaio di Rakiot, nella speranza di trovare una più facile via di salita.

Da quel giorno non sono più stati visti, né è stata ritrovata alcuna traccia di loro. Cos'è accaduto? Sembra che l'accesso al passo non sia tanto difficile, ma che la discesa dall'opposto versante sia un vero precipizio di rocce e seracchi. E' poco probabile quindi che Mummery, malgrado la sua audacia, abbia intrapreso la discesa, tanto più che la cresta rocciosa, che dal Passo Dama porta direttamente alla vetta del Nanga Parbat, sembra assai più invitante, quantunque difficile, e in ogni modo un itinerario assai più breve. L'ipotesi più attendibile è che Mummery non abbia neppure raggiunto il passo e sia stato travolto da una valanga insieme ai suoi due fedeli Gurkhas.

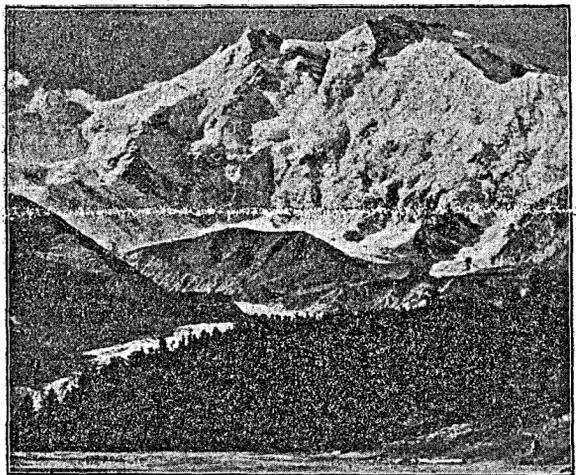
Mummery è stato accusato di temerarietà e di aver voluto porre in atto anche nell'Himalaya tutta la sua audace tattica alpina, trascurando di scegliere la via più facile con accurate ricognizioni

terrorizzati dal ricordo della catastrofe del 1895. Negli ultimi giorni di marcia alcuni portatori Chilas scompaiono, portandosi via 40 equipaggiamenti per trasporto, di modo che da qui innanzi la marcia diviene lentissima e fa perdere molte belle giornate che sarebbero state preziose per l'assalto alla montagna. Più tardi vengono rubate più di 1000 rupie e non si riesce a trovare i colpevoli.

I portatori sanno che non si può far senza di loro e ne approfittano per scopolare per ogni minima ragione, si rifiutano di proseguire e alla fine pretendono un raddoppiamento della paga! Molti furono rinviati, nove soltanto raggiunsero i campi più alti e gli alpinisti stessi dovettero trasportare gran parte del carico da un campo all'altro con un dispendio di energia assolutamente deleterio per uomini che avrebbero dovuto mantenersi freschi per l'assalto finale.

Finalmente il 22 giugno il campo base è pronto sul ghiacciaio di Rakiot, in una vallata incantevole: boschi e prati salgono fino ad incontrare il ghiacciaio e fanno un contrasto meraviglioso con le altissime creste candide che li circondano.

Vien risalito il lato sinistro (ovest) del ghiacciaio e il campo I è posto su una morena centrale, poi il campo II su una terrazza di ghiaccio a 5100 m., il campo III su una seconda terrazza 400 metri più in alto e il campo IV su una piattaforma a 5800 m. al ple-



L'imponente massiccio del Nanga Parbat

preliminari. Se fosse caduto sulla parete N. O. si potrebbe dire che è rimasto vittima del suo ardimento, ma qui non è il caso; non dalle difficoltà è stato vinto questo grandissimo alpinista, ma forse da un'insufficiente conoscenza delle speciali condizioni dell'Himalaya. In ogni modo il suo tentativo per la parete N. O. costituisce una delle più audaci imprese alpinistiche del secolo passato, superate in arduo modo molti anni dopo, dalle epiche lotte sostenute dalle spedizioni tedesche sulla cresta del Kancengjunga.

Per tre anni nessuno osò più affrontare il Nanga Parbat: molti lo stimarono insuperabile e gli indigeni ancor oggi ricordano con terrore la tragedia del 1895 come una vendetta divina.

Nel 1914 è comparso nella regione il Kellas, uno dei più assidui esploratori della catena dell'Himalaya, ma non fece alcun tentativo.

La spedizione del 1930

Nel 1930 si cominciò a parlare di una spedizione tedesca, ma solo due anni più tardi essa poté essere organizzata, sotto la guida di Willy Merkl e con la partecipazione di alcuni fra i più famosi scalatori tedeschi, quali Aschenbrenner, Bechtold, Hamberger, Kunigk, Simon e Wiessner, del noto alpinista italo-americano Rand Herron (che al ritorno ebbe a cadere dalla Grande Piramide!) e di una giornalista americana Elisabeth Knowlton.

Partirono pieni di fiducia, basandosi sulle ultime lettere di Mummery alla moglie, in cui questi affermava di aver finalmente trovato una via facile e di esser ormai sicuro della vittoria. Alla partenza tutta la stampa tedesca riteneva di aver già in pugno la vittoria, quasi che la montagna dovesse inchinarsi per ricevere i componenti della spedizione Merkl.

Il 28 maggio la comitiva lascia Srinagar e superando il passo di Burzil, ancora coperto di neve, raggiunge Astor il 4 giugno. Qui cominciano i guai coi portatori, che saranno la causa principale dell'insuccesso della spedizione. I coolies di Srinagar si rifiutano semplicemente di portare il carico; sono congedati ed altri ne sono assunti ad Astor, ma anche questi si dimostrano lenti e pigri: si sostituiscono in parte con altri, Hunza, assai migliori, ma paurosi e

Il Nanga Parbat ancora involato

Durante una schiarita, Herron, Merkl e Wiessner scalano di nuovo il Chongra. Poi, perdurando il cattivo tempo ed essendo la maggior parte della comitiva in cattive condizioni di salute ed esauriti dal troppo prolungato soggiorno al campo a 5800 m., si decide il ritorno. Solo Herron, Merkl e Wiessner non si rassegnano: ridiscendono al campo base a rinnovare le provviste e il 30 agosto sono di nuovo al campo IV per un ultimo tentativo. Ma la neve è così alta e così molle, che il procedere diviene estremamente faticoso. Dopo alcuni vani tentativi per raggiungere il canipò V, il 2 settembre si sentono irrimediabilmente battuti e decidono il ritorno senza neppure poter evacuare i campi più alti.

I risultati della spedizione non sono stati molto brillanti: una cima non molto importante, che viene ad aggiungersi alla lista dei «settemila» saliti e nulla più. In compenso ne possiamo ricavare degli insegnamenti preziosi per ogni ulteriore tentativo. Anzitutto è stata ritrovata una via non eccessivamente difficile e certamente possibile. Sapriamo che il problema dei portatori è in questa regione assai grave e sarà opportuno un'al-

tra volta far venire da Dargling un certo numero dei famosi «Tigers» (tigri), che si sono fatti tanto apprezzare nelle spedizioni all'Everest e al Kancengjunga.

Il Nanga Parbat è favorito fino a tutto luglio da un bel tempo costante, più di ogni altra vetta dell'Himalaya, ma in agosto non si può più farci conto. La spedizione di Mummery era partita troppo tardi; quella di Merkl non aveva potuto procedere con sufficiente rapidità: la scalata invece deve essere portata a termine entro il mese di luglio.

Fare che i Tedeschi si accingano a ripetere la prova nel 1934 e si siano già «riservati» la montagna. Poiché, a quanto pare, c'è la comoda consuetudine nell'Himalaya di potersi riservare una montagna, come si farebbe per una riserva di caccia. Gli Inglesi si sono riservati la vetta più alta, l'Everest, con esclusione di ogni altra nazionalità; il Kancengjunga, il secondo in altezza, è stato dichiarato una montagna tedesca, e il Nanga Parbat lo sarebbe diventato in seguito agli accampamenti che Merkl vi ha lasciato come biglietti da visita. Ma consoliamoci, ché sul K 2, (8591 m.), la terza vetta del mondo, ci sono dei biglietti da visita italiani!

E. CASTIGLIONI

Il "Foglio disposizioni", del C. A. I.

Il tesseramento degli universitari - I "Gruppi sciatori C.A.I.", sezionali - Il treno sciatorio per Andermatt

Il Presidente del Club Alpino Italiano, on. Angelo Manaresi, ha diramato in data 5 corrente il Foglio disposizioni n. 2, che contiene quanto segue:

1. D'intesa con la Segreteria dei Guf, rimetteranno alle presidenze delle sezioni CAI esistenti nelle rispettive città - entro il 31 corrente - gli elenchi nominativi degli iscritti, completi d'indirizzo e accompagnati dal relativo importo di L. 5.50 per ogni iscritto.
2. Per coloro che già sono stati consegnati alle sezioni elenchi separati, con gli importi corrispondenti a L. 5. - per ciascuno iscritto.
3. Le Sezioni, a loro volta consegneranno, per i nuovi iscritti, le tessere già completate dei nomi e con applicati i bollini, per coloro che già erano soci nell'anno XI, consegneranno i bollini richiesti e pagati.
4. Tutti i rifugi di nuova apertura debbono essere provvisti dell'attrezzatura sanitaria regolamentare del CAI. Rivolgersi al Comitato Scientifico.
5. Le Sezioni stanzino nei bilanci preventivi l'ammontare per l'acquisto dei volumi della Guida dei Monti d'Italia, giusta circolare n. 14 del 23 giugno 1933-XI. I bilanci che non portassero stanziato l'importo corrispondente alle guide assegnate - stanziamento che è obbligatorio - saranno restituiti. I Presidenti sono personalmente responsabili dell'applicazione delle disposizioni di cui sopra.
6. Le Sezioni che ancora non lo abbiano fatto, istituiscano i «Gruppi sciatori C.A.I.» sezionali a norma dell'art. 3 dello Statuto sociale, oppure, a norma di regolamento, gli Sci Club Cai.
7. I Gruppi sciatori dovranno essere affiliati all'F.I.S.I. qualora svolgano attività agonistica. Gli Sci Club CAI invece, non potranno essere istituiti se non sono affiliati all'F.I.S.I. Gli Sci Club C.A.I. già esistenti devono tutti, qualora non lo siano ancora, essere affiliati all'F.I.S.I.; le Sezioni, come tali, non possono essere affiliate alla F.I.S.I.
8. I collaboratori della Rivista mensile tengano presente che non saranno pubblicati che articoli originali escludendo, in modo assoluto, quelli che fossero già comparsi su periodici od altre riviste.
9. Per i ribassi del 70% invernali, le Sezioni si astengano dall'inviare continue sollecitazioni alla Sede Centrale. Detti ribassi andranno in vigore, con nuove norme, fra alcuni giorni. Il ritardo deriva dal fatto che il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha dovuto svolgere laboriose trattative con il Ministero delle Comunicazioni.
10. In ogni caso ricordo alle Sezioni che esistono i ribassi del 70%, per comitive di almeno 15 persone, o paganti per tante, per viaggi domenicali. Basta presentarsi alle stazioni con elenco nominativo in duplice copia, pochi minuti prima della partenza del treno.
11. Come da disposizioni emanate dal C.O.N.I., richiamo l'attenzione dei Presidenti di Sezione affinché, nell'ambito della loro giurisdizione, si oppongano a che siano posti in vendita dai concessionari dei rifugi e dei locali di ritrovo (bars, bouvettes), prodotti esteri di qualsiasi genere.
12. Le Sezioni che abbiano interesse a diramare i comunicati e che trovino difficoltà nella stampa locale, invino detti comunicati alla Sede Centrale la quale ne curerà la pubblicazione sui giornali segnalati dalle sezioni estendendola, per i co-

municati di maggiore interesse, ai principali giornali nazionali.

Il Club Alpino Italiano ha concesso il suo patrocinio a un treno turistico sciatorio per gli sports invernali ad Andermatt che la CIT ha lanciato per i giorni 4-7 gennaio prossimo.

Si tratta di uno dei treni turistici internazionali di scambio che la CIT ha iniziato sino dall'anno scorso, basati sul principio della reciprocità. Anche il treno per Andermatt servirà quindi per mettere in grado gli organizzatori svizzeri di avviare numerose comitive nelle più adatte località italiane.

Sono assicurate importanti riduzioni sul biglietto ferroviario di andata e ritorno per Milano, da dove partirà il treno turistico. Sono inoltre in corso pratiche col Ministero dell'Interno per ottenere il passaporto collettivo, facilitazione questa che sarà assai apprezzata da tutti.

Per informazioni e programmi i Soci potranno rivolgersi alla CIT presso i cui Uffici e Corrispondenti potranno iscriversi al viaggio.

Occorre però affrettarsi perché si prevede una notevole affluenza di domande e gli organizzatori dovranno quindi limitare l'accettazione delle iscrizioni a una data prossima, che verrà comunicata in seguito.

PROGRAMMA

Giovedì, 4 gennaio, Milano. - Partenza ore 7; Goeschonen, arrivo ore 11; Goeschonen, partenza ore 11,50; seconda colazione, pranzo e pernottamento.

Venerdì, 5 gennaio. - Pensione completa all'albergo (consigliabile una escursione scistica al Calmot con treno sportivo dell'Oberalpban sino Naetschen oppure Andermatt; durata complessiva della gita 4 ore).

Sabato, 6 gennaio. - Pensione completa all'albergo (si consiglia l'escursione scistica del Piz Lucendo - escursione consigliabile a buoni sciatori - durata circa 9 ore - da Andermatt all'Ospizio del Gottardo e dall'Ospizio del Gottardo al Piz Lucendo - andata attraverso la valle Wyttewasser e ritorno ad Andermatt).

Domenica, 7 gennaio. - Prima colazione, seconda colazione e pranzo all'albergo. (Pattinaggio per i non sciatori, bob, slitte e Skijoring a Realp). - Andermatt partenza ore 19.10 circa; Goeschonen arrivo ore 19.35; Goeschonen partenza 19.50; Milano arrivo ore 24.

PREZZI. - Comprendenti il percorso ferroviario da Milano ad Andermatt e ritorno, il trasporto dalla stazione di Andermatt agli alberghi e viceversa, il vitto ed alloggio in ottimi alberghi ad Andermatt, percentuali servizio e tasse.

Prima classe L. 395; seconda classe L. 365; terza classe L. 335.

Il "Rostrò d'oro" del C. A. I.

Il 29 novembre scorso il Segretario del Partito e Segretario dei Gruppi Fascisti Universitari ha ricevuto la Commissione per la assegnazione del Rostrò d'Oro: fascisti Aldo Bonaccosa, presidente; Vittorio Frisighelli, Nando Accornero, Giorgio Vicinelli ed Enrico Aureggi, segretario.

Il Presidente ha riferito sui lavori compiuti, mettendo in rilievo come già nello scorso anno le settimane alpinistiche si siano dimostrate pienamente rispondenti allo scopo per il quale esse sono state istituite. L'on. Starace, in accoglimento delle proposte, ha aggiudicato il Trofeo del C.A.I. al G.U.F. di Aquila. Ha stabilito poi di consegnare il Rostrò d'Oro ai Fascisti Universitari del G.U.F. vincente il

La neve

PREALPI LOMBARDE		Passo del Sempione	
Barzio (m. 800)	30	Pian della Mussa (m. 1700)	120
Bianchino (m. 1400)	50	Piccolo S. Bernardo (m. 2188)	150
Bratto	30	Pian Pincloux (m. 1582)	80
Cainallo (m. 1300)	50	Portola (Rif. D'Entrèves)	75
Camisolo (C. Grassi, m. 2000)	130	Prà Fleul	40
Campello Conca (m. 1400)	150	Fragelato	50
Campello Passo (m. 1890)	200	Fraly	30
Cà S. Marco (m. 1827)	130	Fremeno (m. 790)	50
Conca Epolo (m. 1350)	120	Rifugio Toggia (m. 2200)	220
Costa Imagna (m. 1000)	50	Rhulles Notre Dame	50
Esino Lario (m. 900)	50	Rhulles (m. 1700)	50
Foppolo (m. 1500)	80	S. Maria Magg. (m. 816)	30
Lanzo d'Intelvi (m. 900)	80	Sause d'Oulx (m. 1509)	50
Maggio (m. 800)	80	Strisères (m. 2030)	100
Maniva (Capanna - m. 1800)	80	Ussello (m. 1300)	40
Oltre il Colle (m. 1030)	50	Valle Stretta (m. 1770)	70
Falanzone (campo Preaola)	105	Valsavaranche	50
Passo Cornamusa (m. 2000)	200	Valtouranche (m. 1627)	45
Passo S. Simone (m. 2000)	100	Viù (Val di Lanzo)	60
Peghera di Taleggio	40		
Pialoral Capanna (m. 1400)	60		
Pian d'Artavaggio (m. 1600)	90		
Pian di Bobbio (m. 1700)	150		
Pian Rancolo (m. 1000)	50		
Piano Resinelli (m. 1300)	50		
Pian del Tivano (m. 900)	30		
Pizzino di Taleggio	60		
Pizzo Formico, cap Pineto	50		
San Colombano (m. 925)	40		
San Primo (m. 1300)	50		
Schilpario	70		
Selvino (m. 962)	50		
Sormano (Conca - m. 1200)	40		
Valcava (m. 1300)	60		

ALPI VENETE		ALPI LOMBARDE	
Alpe di Siusi (m. 1700)	120	Alpe Arcoglio (m. 2000)	80
Alta Anaunia	40	Aprica (m. 1181)	40
Altissimo (Erentonico)	220	Arnoga, Val Viola (m. 1800)	100
Asiago (m. 1300)	30	Bormio (m. 1220)	30
Baldo (Monte)	40	Capanna Casati (m. 3268)	200
Bondone (Monte - m. 1000)	30	Capanna Fizzini (m. 2707)	180
Boscochessanuova (m. 1400)	30	Capanna Zoja (m. 2030)	130
Campo Carlomagno (m. 1680)	170	Chiareggio (m. 1600)	40
Canazei	70	Livigno (m. 1800)	60
Candriai	60	Madesimo (m. 1534)	90
Castel Tesino	122	Motta Alpe (m. 1700)	120
Cavalese	55	Passo di Foscano (m. 2200)	130
Colle Isarco	35	Passo di Gavia (m. 2000)	80
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	55	Passo Stelvio (3° Cant. - 2200)	150
Corvara	150	Passo del Tonale (m. 1800)	160
Cuna	70	Plagheira (Valfurva) campi	90
Dobbiaco	30	Ponte di Legno (m. 1258)	50
Fai	75	Rifugio Branca (m. 2493)	150
Folgarida	65	Rifugio M. Livrio (m. 3100)	200
Grosta (Rif. m. 2400)	250	S. Caterina Valfurva (m. 1727)	60
Lavarone	65	M. Te Spuga, dog. (m. 1908)	120
Lavazè	170	Val Malenco (m. 1600)	60
Mad. di Campiglio (m. 1500)	100		
Malè	55		
Malga Pozza	220		
Mendola	75		
Misurina	40		
Monte Pana (m. 1700)	85		
M. Piana (m. 2325 - Misurina)	150		
Ortisei	35		
Paganella (m. 2200)	185		
Panorama	80		
Passo di Carezza	95		
Passo di Falzarego (m. 2100)	65		
Passo Gardena (m. 2137)	65		
Passo del Pordoi (m. 2242)	125		
Passo di Resia (m. 1510)	35		
Passo di Rolle (m. 2000)	200		
Passo Sella (m. 2216)	100		
Passo Tre Croci (m. 1800)	55		
Piöse (Bressanone)	65		
Pocol (m. 1500)	65		
Predazzo	55		
Rifugio Dux	220		
Rifugio Falzoner	80		
Rif. Nevea (Chiusaforte)	100		
S. Candido Dobbiaco	40		
S. Martino Castorza (1500)	85		
S. Vigilio (Siusi)	90		
Selva Valgardena (m. 1600)	50		
Serrada	80		
Solda	50		
Val Badia - La Villa (me- dici 1400)	45		
Vanezze	120		
Vigo di Fassa	60		
Villabassa	60		
Viote	130		

ALPI PIEMONTESE		APPENNINI	
Alagna Sesia (m. 1200)	120	Abetone (Passo)	110
Alpe Devero (m. 1712)	120	Passo della Collina	95
Argentera (m. 1700)	100	Passo del Giovi	150
Balme (m. 1400)	40	Passo del Turchino	130
Bardonecchia (m. 1312)	70	Vallobrosa	50
Bardonecchia (m. 1900)	105		
Breuil (m. 2004)	120		
Capanna Kind (m. 2160)	150		
Capanna Mautino (m. 2220)	160		
Capanna Zamboni (m. 2000)	150		
Cascata Toce (m. 1675)	130		
Cesana (m. 1400)	40		
Champoulex (m. 1600)	40		
Château Beaulard	40		
Clavières (m. 1800)	100		
Cogne (m. 1534)	40		
Colle Chérut (m. 1960)	90		
Colomol	60		
Courmayeur (m. 1224)	60		
Crissolo (m. 1300)	30		
Forno Alpi Graje	30		
Frabosa Soprana	60		
Gressoney la Trinité (m. 1627)	200		
Lago d'Arino	80		
Lago Gabet (m. 2350)	170		
Lago Mucrone (m. 2000)	180		
La Thuille (m. 1441)	40		
Limone Piemonte (m. 1000)	60		
Limone	80		
Macugnaga (m. 1327)	50		
Madonna della Losa	60		
Melezet (m. 1367)	40		
Mera (Valsesia)	100		
Moncenisio (m. 2000)	150		
Monginevro	70		
Mottarone (m. 1491)	60		
Oropa	60		
Ottr	150		

SVIZZERA	
Arosa, valle	45
Arosa, Campi	80
Bernina (Ospizio, m. 2309)	180
Corviglia (St. Moritz)	110
Davos	

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

S.E. Manaresi fra i camerati milanesi

Il tradizionale pranzo che la Sezione suol organizzare tutti gli anni di questi tempi, segna costantemente un successo lusinghiero di adesioni sia riguardo al numero di partecipanti, il Presidente generale del Club Alpino Italiano, S. E. Angelo Manaresi, non è mai mancato ed anche la sera del 10 corrente ha voluto testimoniare colla sua presenza al raduno conviviale e coll'incarico assunto di consegnare personalmente ai soci maggiormente distinti nell'annata alpinistica decorazioni e segni di benemerita, la simpatia per la maggior Sezione d'Italia. A lui facevano degna corona, nell'ampio salone dell'Albergo Touring, i rappresentanti delle maggiori autorità politiche e militari cittadine, il conte Alberto Bonacossa, presidente della Sezione, il dott. Vittorio Frisinghelli, segretario della sede centrale del C.A.I., il dott. Guido Bertarelli, il conte Aldo Bonacossa, il conte Ugo di Vallepietra, tutta la schiera dei nomi più conosciuti dell'Alpinismo milanese, i più fedeli ed affezionati soci che certo si dimostrarono più solleciti nel rispondere all'invito di quanto non abbiano fatto i giovanissimi... Infine un buon numero di rappresentanti del gentil sesso che in maggior copia degli anni scorsi portarono la nota gaia e fresca fra gli abiti neri e il tono sordale della riunione.

Alla fine del pranzo il Presidente della Sezione, conte Alberto Bonacossa, diede anzitutto lettura di una lettera del gr. uff. Bogneri, presidente del Touring Club Italiano, rappresentato dal Vicepresidente comm. Guasti, colla quale si dichiara spiacente di non poter partecipare al banchetto date le sue condizioni di salute.

Parla il conte Bonacossa
«Dire quello che ha fatto la Sezione di Milano — continua il conte Bonacossa — sarebbe lungo e arduo. Mi limito semplicemente a parlare delle maggiori opere:

Costruzione della Capanna Branca al Ghiacciaio del Forno, opera lodatissima dell'ing. Cesare De Micheli. La generosa Signora Giuseppina Branca, conosciuta dal comm. Galimberti, ha completamente assolto la sua promessa e la Sezione è proprietaria della magnifica Capanna in piena efficienza.

Costruzione (ultimazione) della Capanna Luigi Brasca per opera del Sig. Nobile e coll'aiuto finanziario di una sottoscrizione di soci.

Decimo, Attendamentale Sociale in Valtouranche organizzato dal consigliere cav. Ottilio Mantovani, con esito splendido per frequentazione ed imprese alpinistiche numerosissime. Si destinarono in un salvataggio sul Cervino il socio Pompeo Marimonti ed il rag. Duro Contin. Il nostro Attendamentale lascia in ogni vallata, ogni anno, il più gradito dei ricordi e fa onore al Club Alpino Italiano.

L'opera infaticabile di propaganda alpinistica colle gite sociali delo Sci Club Milano, fu condotta con grande entusiasmo dai dott. conte Ugo di Vallepietra al quale il consiglio offre una spilla d'oro in segno di ammirazione.

Il Natale Alpino — benefica istituzione ormai tradizionale, condotta con energia dal Tesoriere cav. Mario Bello. — Essa è stata anche quest'anno appoggiata da moltissimi soci specie dai presenti e nonostante la tristezza dei tempi, porterà ancora una volta la gioia nelle alte Valli dove hanno sede i nostri Rifugi.

Le Conferenze di carattere alpinistico organizzate dal comm. Mario Tedeschi con intelligente scelta e tra difficoltà notevoli. Sono tutte ottimamente riuscite.

Ci ritroviamo dopo un anno in questa sala: è ormai una consuetudine nostra, una consuetudine molto simpatica. S. E. Manaresi vuol sempre essere con noi.

Che cosa ha fatto la Sezione, dal più al meno lo sapete. Ma voi sapete anche che è più importante quello che quest'anno ha compiuto il Club Alpino Italiano. Permetteteci a me, giovano e specialmente incaricato della parte estera dello sport italiano, di constatare una cosa meravigliosa: l'affermazione internazionale del C. A. I.

Voi siete stati quasi tutti presenti al Congresso di Cortina d'Ampezzo. Certamente fra i congressi alpini internazionali, quello di Cortina è stato il più completo, il più vasto, il più italiano.

Il conte Bonacossa ha chiuso il suo dire ricordando l'opera di Sua Ecc. Manaresi di propaganda a Parigi e lo ha assicurato dell'affettuosa collaborazione di tutti i Soci di Milano.

Un nutrito applauso, poi, fra il silenzio generale, si alza S. E. Manaresi:

Il discorso di Manaresi
«Camerati! Quando le riunioni avvengono, attraverso il passar del tempo, così famigliari come stanno divenendo queste nostre, qualunque siano le parole che si dicono, hanno sempre un po' del nostro cuore. Io già da parecchi anni ritorno a questo vostro convegno che non voglio nemmeno chiamare pranzo. È un incontro annuale che è divenuto una consuetudine simpatica ed io guardando il vostro volto ormai ho la sensazione di conoscerli tutti. Molti ne ho incontrati in montagna, molti ne ho visti qui. Dopo tanti anni, ormai, di presidenza, io sento la forza immensa di questi vostri incontri e della gloriosa Sezione che ogni anno che passa vede aumentare i suoi proseliti, perché accanto ai vecchi che non mollano vengono su le nuove leve, onde ogni anno noi faccia-

mo la nostra leva venticinquennale ed ogni anno vediamo attorno ai nuovi vecchi o ai vecchi giovani falangi di ballata, di giovanetti che vengono ad aumentare le nostre file. Vedo con piacere la nostra cenia ornata dalla presenza di gentili signore e signorine. Ho avuto già occasione di dire quanto questo sia buono ed utile. Anzitutto perché dove le donne vanno, vanno gli uomini... (ilarità). Poi, perché anche nelle montagne noi si distrugge, ma direi si rinasce ancor più quel vincolo di famiglia che trae le sue forze da tutte le cose buone della vita.

«Ora anche quest'anno io sono tornato fra voi e non ho da dirvi nessuna novità. Le novità le avete dette voi colla vostra opera, col vostro valore, coll'ardimento dimostrato in ogni occasione in Italia ed all'estero. Quindi non vi farò un discorso, ma vi leggerò unicamente le imprese ed i nomi degli attori. Però permettetemi di dirvi con quantal gioia io vedo attorno a me rinascermi sempre più i consensi. Io sono un uomo qualunque che passo; però sento profondamente quanto il rinnovamento italiano di quest'ora fascista abbia ormai di sé permeato anche questo nostro Alpinismo che era prima slancio spontaneo del nostro cuore, desiderio ed aspirazione del nostro animo, affermazione dei nostri muscoli, della nostra volontà, ma che oggi è divenuto quasi funzione nazionale. Oggi l'Alpinismo è diventato quale lo sognavano i nostri anziani, vale a dire scuola guerriera e montanara di tutte le giovani leve. (Applausi).

«Ora se noi pensiamo ai passi compiuti in così brevi stagioni noi dobbiamo nel nostro cuore sentire più alta e più forte la riconoscenza per il Duce che, mutando volto all'Italia, ha fatto accelerare il passo a questa nostra divina stirpe e vogliamo sentirci straordinariamente fiduciosi nell'avvenire, perché passano gli anni, ma il nostro cuore rimane giovane, la nostra fede rimane intatta e quello che più conta l'Italia cammina e l'Italia ha camminato parecchio, camerati. Ha camminato col sacrificio degli alpini, ha camminato in tutti i sensi nelle opere, nel pensiero ed ha camminato soprattutto sulla via del riconoscimento del mondo intero. Ormai l'Italia non si discute più, si ammira. Mentre il mondo scivolto sta cercando ansiosamente la sua pace ed il suo uomo, noi abbiamo l'una e l'altro. Ora quale è il sereno di questa nostra forza? Il segreto è nell'uomo che abbiamo trovato, l'uomo che ha saputo suscitare da tutte le fibre della nostra stirpe quanto di meglio c'è in noi, che ha saputo suscitare dalle intonanze della storia tutto quanto di sano c'era nella nostra razza tagliarda, l'uomo che ha dato a noi la gioia di vivere una vita che non si chiude quanto si chiude la nostra giornata terrena, ma che si perpetua nell'esempio, nel ricordo e nella continuazione dei nostri figliuoli. Ora sentiamo tutti che siamo soldati. Tanto facendo l'alpinismo che la vita politica. L'uomo non conta, quello che contano sono le opere.

La magnifica prova dell'Alpinismo italiano
«Io vi ringrazio a nome del Club Alpino Italiano che ormai è rinsaldato nella sua compagine interna, senza personalità, senza asprezze, senza lotte, senza piccole questioni di campanile e si affaccia alla ribalta dell'Alpinismo mondiale. L'Alpinismo italiano ha dato a Cortina una prova magnifica soprattutto dell'ardimento dei suoi uomini ma anche della sua organizzazione, onde gli stranieri hanno dovuto riconoscere proprio a noi Italiani quelle doti che essi dicevano mancare. Ed anche oggi, leggendo nella stampa di tutto il mondo i resoconti di Cortina, si vede attraverso le righe l'ammirazione per questo Alpinismo italiano, compatto intorno alla figura del Duce.

«Io auguro a questa vostra gloriosa Sezione sempre migliore e più fulgente luce di domani e mi auguro che questa gloriosa, vecchia e sempre giovane città lombarda possa veder crescere sempre più le schiere dei suoi innamorati della montagna.

«Voi siete straordinariamente completi, milanesi, perché se dedicate le vostre domeniche alla lotta della montagna, dedicate però i vostri giorni feriali alla costruzione del benessere non solo vostro, ma della patria intera e siete col vostro esempio la prova mirabile di quello che noi stiamo sempre sostenendo, che se c'è una scuola che possa formarci pronti e preparati a tutte le battaglie della pace e della guerra, questa è la dura ed aspra scuola della montagna! (Applausi).

«Questa sera la Sezione di Milano mi prego di consegnare al camerato Arditio Desio una medaglia della Fondazione Nebbia per l'esplorazione alpinistica e le ricerche scientifiche nel Caracorum (1929-31) Conseguendo questa medaglia, io esprimo a lui ed a tutti quelli che erano con lui, il più vivo compiacimento dell'Alpinismo Italiano.

Un applauso saluta il prof. Desio che si reca a prendere dalle mani dell'on. Manaresi la medaglia. Quindi questi riprende:

«Adesso l'oro è finito, ma non è finito l'onore». (Legge l'elenco delle imprese).

«Adesso leggo i nomi dei giovani che hanno compiuto 25 anni di appartenenza al sodalizio».

L'on. Manaresi consegna poi uno speciale ricordo al Presidente dello Sci Club Milano, conte Ugo di Vallepietra, che è applauditissimo. Conclude infine con l'augurio di ri-

vedere tutti i soci a Trieste prima ed in autunno a Milano.

Prima di sciogliersi, il socio commend. Broschi ha parole di ammonimento sul problema dello spopolamento della montagna e rivolge viva raccomandazione perché gli alpini non se ne dimentichino mai e che specialmente il Club Alpino prenda delle iniziative in questo senso.

S. E. Manaresi lascia l'albergo e si reca quindi, accompagnato dai rappresentanti della Sezione, alla sede della Società Escursionisti Milanesi (Sezione del C.A.I.) dove è ricevuto dai dirigenti del vecchio sodalizio milanese con a capo il cav. Mazza e da un forte numero di Soci, lieti dell'onore della visita che si è protratta per circa un'ora.

Le maggiori imprese alpinistiche del soci
Medaglia d'oro della Sezione di Milano del C. A. I. (fondazione Nebbia) al prof. Arditio Desio per le esplorazioni alpinistiche e le ricerche scientifiche nel Caracorum (1929-31) e nei Monti della Persia (1933-34).

Spedizione nei Monti della Persia (luglio-agosto 1933-34) ha raggiunto molte vette dello Zardak Kuk da m. 4100 a m. 4300, lo Shahan Kuk (m. 4100) e il Kuk-i-Dinar (m. 4500) una via nuova sul Demavend (m. 5670). Partecipazione alla spedizione del conte dott. Leonardo Bonzi, Prof. Arditio Desio, Dott. Gaetano Polvara, Ing. Paolo Righini, Vittorio Ponti, Alberto Prosperi.

Ing. conte Aldo Bonacossa. — L'ascensione della Gran Casse dalla parete Nord con Luigi Bhanjati; l'ascensione della Torre di Re Alberto in Val Masino con Gervasutti.

Viale Bramanti. — L'ascensione italiana della Fleischbank per la parete E. Pizzo Gluckait, parete Sud dritissima, 1. ascensione; Corni Bruciat, cresta S.O. alla Punta S.O.L., cresta S. alla Punta Centrale, cresta S.O. alla Punta Nord, prime ascensioni; Cima Vicina, parete N. 1. ascensione e prima discesa per cresta S.E. e parete S.; Cima d'Arco, parete N. 1. ascensione; Punta della Vedretta, parete N. 1. ascensione; Cima del Calvo; punta N.O. cresta N.E. 1. ascensione, parete N. 1. ascensione, Cima Romilla, parete S.E. 1. ascensione e prima discesa per cresta S.E. e prima traversata tra le due punte.

Evezio Bozzolo Parasacchi. — Concreta, parete N.O. 1. ascensione (Cima d'Arco); Punta della Vedretta, Cima del Calvo, prime ascensioni con Bramanti).

Dott. Ettore Castiglioni. — Prime ascensioni: Doss di Dalum, parete N. Cima Tosa, parete S.E., Crozzon di Brenta, parete N.O., Torre Celso, Gilberti, Gemelli (Cadin di Misurina), spicchio S. con Bramanti ha fatto le prime ascensioni ai Corni Bruciat, alla Cima Vesima, al Pizzo Gluckait ed alla Cima Romilla.

Carlo Negri e Aldo Laus. — La ascensione della parete N.O. dell'Alpe di Bialtiere.

Avv. Leopoldo Gasparotto. — La ascensione della parete S. delle Pettes Jorasses, della Founche delle Brèves dal Nord. Parete del Diavolo dal N. il Monte Bianco dalla Brenva da solo.

Tenente Tessitore. — Punta Sella (Monte Viso), parete Est, via nuova.

Signorina Mini Pietrasanta. — L'ascensione dell'Alghulle du Diabolo. V. Duffer alla Cima Grande di Lavaredo ed altre importanti vie dolomitiche.

Le giovanissime signorine Ines Carozzi (anni 16) e Carla Carozzi (anni 13) hanno compiuto la 1. ascensione dello spigolo Nord della Marmolada, con le guide Tori e Micheluzzi.

Socio che ha compiuto il cinquantesimo anno
Bertarelli Dott. Comm. Ambrogio

Elenco dei soci che hanno compiuto il venticinquennio: Badoni Stabilini Rosa, Baroni dr. Luigi, Beonio Brocchieri Ing. Enrico, Bianchi dr. Gaetano, Bouffer Filippo, Bertolotta Carlo e Bontalini arch. Erno, Capa ing. Carlo, Cappa Luigi, Crozzon comm. Carlo, Casati cav. rag. Carlo, Centurini Ignazio, Clivio dr. Cesare, Chiozzotto Giulio, Clocca dr. Gaetano, Corbellini cav. Pietro, cieri Giuseppe, Alfonso, Falchetti Chiffreddo, Ingegneri avv. dr. Antonio, Laera Gino, Lavezari Mario, Menada comm. Angelo, Mosca Gianni, Pestalozza colon. Carlo, Ponti Gian Luigi, Porro avv. Attilio, Porro avv. Augusto, Porro Giuseppina, Polvara Antonio, Redaelli

SCI CLUB MILANO

Importanti ascensioni di soci
Nei giorni dal 6 al 10 corr. in occasione di una gita sociale dello Sci Club Milano al Rifugio Benevolo in Valle di Rhème (Valle d'Aosta) 11 nostri soci hanno compiuto le seguenti ascensioni con tempo splendido e neve perfetta:

- Punta Tsanteleina m. 3606
- Punta Calabre m. 3446
- Rocca del Fonte m. 3276
- Rocca Basagne m. 3224
- Punta di Gattisia m. 3345
- Cima di Bousson m. 3341
- Cima di Nivoletta m. 3163

La Valle di Rhème è una delle più adatte per lo sci alpinistico e meriterrebbe di essere più nota e più frequentata.

Sant'Ambrogio in Val Gardena
Pure ottimo esto ha avuto l'altra manifestazione dello Sci Club Milano, dedicata alla massa dei soci. Un centinaio di sciatori hanno raggiunto Santa Cristina di Valgardena dal Monte Pana sull'altipiano di Siusi.

Vennero effettuate due gite, una facile al Passo di Sella, mentre un piccolo gruppo dei migliori, compì la traversata scialistica del Sassolungo dal Passo Sella al Rifugio Vicenza e ritorno a Monte Pana.

I partecipanti ebbero pure la fortunata occasione di partecipare ad alcune lezioni di sci tenute dagli ottimi istruttori della Scuola Nazionale delle Dolomiti.

Spreafico Tullio, Sala rag. Vincenzo, Taccani rag. Mario, Forri Emilio.

Le personalità intervenute. — Bonacossa conte ing. Alberto, Presidente Sezione, Bertarelli dr. cav. Guido Vicepresidente, Moizo generale comm. Riccardo, Vallepietra conte dr. Ugo Presidente Sci Club, Mantovani cav. Attilio Consigliere Sezione, Polvara dr. cav. Attilio Consigliere Sezione, Lucioni rag. Luigi Consigliere Sezione, Desio prof. Arditio, Consigliere Sezione, Schiavio cav. Oltredo, Bonacossa conte Cesare, Bonacossa conte ing. Aldo Presidente C.A.A.I. e Commissione Rifugi, Colonna Negri Cesi Presidente A.N.A. (Sez. di Milano), Frisinghelli dr. cav. Vittorio Segretario gen. della Sede Centrale, Manaresi S. E. Angelo, Corbellini cav. Pietro, Galimberti comm. Angelo, Bousignore Nicolò Luigi, socio onorario, Gori comm. Antonio, Segretario F. N. T. I., Lavezari Modona cav. Ferrante, Saggio dr. Silvio, Vota sig. Giuseppe, Menada comm. Angelo, Broschi commend. Luigi già Presidente Sezione, Guasti comm. Federico Vicepresidente del T. C. I., Pansera prof. cav. Amadeo Presidente Sez. Sondrio, Bonzi conte avv. Leonardo, Bizzari rag. Luigi Consigliere Sezione, Tessitore colonn. Vincenzo Comandante V. Reg. Alpini, Lumini cav. Luigi Presidente Direttorio lombardo F.I.S.I., Tedeschi comm. rag. Mario già Presidente Sezione, Righini ing. Paolo, Pietrasanta Niny, Moretti gr. uff. Ettore, Nagel gr. uff. ing. Carlo già Presidente Sezione, Cagna cav. Amadeo, Trezzi rag. Emanuele, Riva ing. cav. Carlo, Carozzi comm. Carlo, Rosini Antonio, Casati cav. ing. Carlo, Porro avv. Augusto, Lavezari ing. Giuseppe, Benedetti Enzo, Guasti dr. cav. Alessandro, Murari cav. Giorgio, Grassi avv. cav. Luigi, Barberis cav. rag. Erberto, Gasparotto dr. Leopoldo, Rossini comm. Angelo, Casati Broschi N. H. G. F., Crivelli rag. Giuseppe, Gaetani Mario, Florida dr. G. B., Civita Augusto, Padellini cav. Luigi, Mosca Gianni, Porro avv. Attilio, Bondanti arch. Ernesto, Rossi cav. Giuseppe, Gaspare Pasini de «Lo Scarpono», Crespi, Frattini, S. Eca, Santini gen. gr. uff. Ruggero, Lagostina Massimo, Gugini gen. comm. Ottorino, Ferreri dr. Eugenio, Direttore Sezione Torino, Fracorelli Annalida, Pizzoli comm. Luigi, direttore «Gazzetta dello Sport», dott. cav. Guzzi, rappresentante della Federazione Provinciale del P.N.F.

Adesioni alla riunione. — Mandarono la loro adesione S. E. il Profetto, il Podestà S. E. il gen. Carlo Carlini, il gen. Preti, le Sezioni di Torino, di Intra, di Lecco.

La conferenza di Bonzi sul viaggio in Persia
La sera del 5 corrente il conte Leonardo Bonzi ha esposto alla Società del Giardino una brillante relazione sul viaggio compiuto fra i monti della Persia insieme ad altri membri del Club Alpino Italiano. Erano presenti il Duca di Bergamo, il Segretario federale, il Comandante il Corpo d'Armata e la Divisione, il presidente della Sezione del C.A.I. conte Alberto Bonacossa, numerose altre autorità e un folto pubblico. Il conferenziatore ha parlato del viaggio, delle imprese compiute, delle difficoltà incontrate, delle avventure vissute, delle imprese compiute, delle difficoltà incontrate, delle avventure vissute, delle imprese compiute, delle difficoltà incontrate, delle avventure vissute.

NOTIZIE IN FASCIO
Orario della Sede. — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Doni dai Soci. — De Franceschi dottor Carlo, materiale sanitario per la Villa della Neve; Grisotti Gian Franco, pubblicazioni; Nagel gr. uff. ing. Carlo, pubblicazioni; Pianca Attilia, pubblicazioni; Polajner Bianca, pubblicazioni; Rietti Mario, pubblicazioni; Vittari rag. Giulio, fotografie.

Culle. — La famiglia del socio ing. Leonardo Brasca venne allietata dalla nascita del piccolo Eugenio.

Sposi. — Remo Belloni con Gina Mandibola.

SCI CLUB MILANO

Capo d'Anno 1934 al piedi del Cervino
Sabato, 30 dicembre: partenza da Milano piazzetta reale (autobus); ore 14; arrivo a Valtouranche ore 19; partenza da Valtouranche ore 19; arrivo al Breuil m. 2012, ore 21; pernottamento.

Domenica, 31 dicembre: sveglia e caffè latte ore 6; partenza ore 7; arrivo al Colle di S. Teodoro, rifugio Principe di Piemonte, m. 3303, ore 12; colazione; partenza dal colle Teodoro ore 14; arrivo al Breuil

MAGGIO (Valsassina) neve cm. 80

HOTEL MILANO
Riscaldamento - Confort Pens one lire 35 - Grande pranzo di Natale - Festa danzante u't mo dell'anno - Richiedere programma - Telef. 84274 Milano

NATALE ALPINO
Soci ricordatevi che continueremo nella benefica usanza del NATALE ALPINO cioè la distribuzione di sussidi, indumenti, tessuti, giocattoli, libri, ecc. ai poveri di Madesimo, Val Codera, Valmasino, Lanzada, Valfurva, Val Solda, Trafoi, Stelvio, Val Martello, Mazza, Val d'Ultimo, Valle Aurina. Aiutate la nostra sottoscrizione, inviateci quanto può essere utile. Telefonate od avvisateci e manderemo a domicilio a ritirare quanto il cuore dei buoni soci avrà disposto per questa caritatevole e patriottica iniziativa. I bisogni sono molti ma confidiamo in voi!

ore 16.30; pranzo e attesa dell'anno nuovo; pernottamento.

Lunedì, 1.º gennaio 1934: caffè latte; gita a «Lo Riond» colla neve ai Breuil; partenza da Breuil ore 15; partenza da Valtouranche in autobus ore 16.30; arrivo a Milano ore 22.

Quota L. 140, non soci L. 10 in più.

Comprende: viaggio, trasporto sacchi da Valtouranche al Breuil e ritorno, pensione completa di domenica e mezza pensione di lunedì - guida.

Equipaggiamento d'alta montagna, pelli di foca.

Una committiva soggiognerà al Breuil sino all'Epifania.

Iscrizioni: presso lo Sci Club Milano e presso P. Marimonti, via Brera, 2 - telefono 80659.

Direttore di gita: Pompeo Marimonti.

Epifania 1934 in Valgardena
Lo Sci Club Milano ha organizzato una grande manifestazione sciistica nella superba Valgardena ed ha ottenuto, a tale scopo, forti riduzioni in modo che il prezzo di iscrizione possa permettere a molti di conoscere una fra le più belle regioni dell'Alto Adige. La gita si effettuerà in due giorni completamente festivi e la quota di iscrizione è di L. 110, tutto compreso.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Club Milano, via Silvio Pellico, 6, oppure presso il Direttore di gita: rag. Pompeo Marimonti, via Brera, 2, telef. 80659.

Affrettare le iscrizioni essendo limitato il numero dei posti.

Corso elementare di sci
Si è iniziato con notevole concorso di allievi il corso di sci per Signore e bambini indetto dallo Sci Club Milano.

Giovedì scorso a Magreglio si è svolta la prima lezione. La seconda avrà luogo domenica a Maggio in Valgrisa e la terza giovedì prossimo alla Presolana.

Le iscrizioni sono sempre aperte e si ricevono alla sede in via Silvio Pellico. Per il periodo da Natale a Capodanno il corso svolgerà le sue lezioni a Cortina d'Ampezzo ed in tale occasione lo Sci Club organizza un soggiorno per i soci e le famiglie.

ALBERGHI AFFILIATI ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.
Chiarèggio, m. 1600 (Alta Val Malenco) - Albergo Chiarèggio via Scheuttli. Rinnovato. Trattamento e prezzi famigliari. Apre in inverno. - Conduttore Livio Lenatti. - Guida del C.A.I. - Chiamato Alpa Devero, m. 1600 - Albergo Cervandone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%. - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Esplanade, sulla spiaggia. Sconto 10% in giugno-luglio sino al 20 agosto; sconto 15% in aprile-maggio e dal 21 agosto in avanti.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno. Riscaldamento. Sconto 10%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Caecata - Nuovo Albergo Ristorante - Carducci, aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Pension Eden, sconto 10%. - Villa della Neve dello Sci Club Milano.

Maggio (Valsassina), m. 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%.

Milano - Albergo Commercio N. 6.

Monte Generoso (Canton Ticino, m. 1754) - Albergo Vetta - Hotel Bella Vista Sconto 10%.

Monte Albica (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica. Sconto 10%.

Monte Pana (Val Gardena), metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni confort: scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno; mezz'ora di sci gratis; altre serviziabili: servizio slitte e garage a S. Cristina. Sconto 5%.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Aquila Nera, propri. Felgenstein. Bate (nella stagione estiva esercizio il Rifugio Dux). Servizio d'auto dal Giova, retto, m. 822 a un'ora e mezza dal Rifugio Dux. Sconto 5%.

Monte Maggiora (Ossola), m. 900 - Grand Albergo delle Alpi. Sconto.

S. Moritz Dorf (Engadina), m. 1885 - Hotel Waldhaus.

Sormano - Rifugio Coima Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Sueglio (Dorino), m. 787 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.

Trafoi, m. 1750 - Pensione Casa degli A. beti.

PALAZZO DEL GHIACCIO
TELEF. 51-815 - PORTA VITTORIA - TRAMS 21 - 35

OGNI LUNEDÌ E VENERDÌ

SERATA DI PROPAGANDA
INGRESSO CON PATTINAGGIO L. 3.-

SCI BASTONCINI ATTACCHI

Marca Freccia

Fabbrica Articoli Sportivi

GIULIO VOLTOLINI TRENTO



CALZATURIFICIO POPOLARI

Calzaturificio Popolare L. Aderca
Corso Magenta 9 - MILANO - Tel. 85601

Scarponi chiodati per montagna L. 39,95

Scarponi chiodati lavoro a meno garantiti per doppio uso sci e montagna (impermeabili) 55,95

Peduli per roccia laico chiodati 27,95

Scarpetta ciclista a mano 20,95

Scarpetta foot-ball robustissima 20,95

Grasso per scarponi 2,95

Stringhe cuoi 1,50

Chiodi, Sollette di feltro, Piastrelle Ocochelli, Bottoni, ecc. a prezzo di

Facilit. al Depositaro - Servizio a domicilio

Nostro sistema: GUADAGNARE POCO E VENDERE MOLTO.

SPORTALPE
VIA ZEBEDIA N. 9-11 MILANO

Articoli per tutti gli sports

Casa specializzata in confezioni sportive - Chiedete il nostro listino prima di fare acquisti.

VISITATECI

LE FASCETTE PER SCIATORI

EMOR.

ELASTICHE IN DUE SENSI SONO TECNICAMENTE LE PIÙ PERFETTE.

GIUSEPPE MERATI MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono 71044

Sartoria specializzata in Costumi Sportivi per Uomo & Signora

Tessuti esclusivi Modelli speciali Confezione fine

SCI di tutti i tipi di tutti i prezzi

Accessori di tutte le marche

Usate le nostre Pelli di Foca di primissima qualità da affilare e da incollare in cm. 6 (sei) di larghezza, da L. 45 a L. 80

VIA DURINI N. 25

SCIATICI e SCIATORI!!
scegliete costumi da sci con questa marca

ALAS

ESM

MARCA DEPOSITATA

IN VENDITA OVUNQUE

MARMOLADA
Sette giorni di escursioni in sci, con costante accompagnamento di Guida Alpina, nei Gruppi della Marmolada, Cailnacello, Sassolungo e Sella L. 252, tutto compreso (5 giorni L. 200)

PROSPETTO: FRATELLI DEZULIAN, Guide Alpine, Hotel Maria CANAZI DI FASSA (Trento)

SCIATORI!!
- Riduzioni ferroviarie 50%, per S. Vigilio Marebbe (stazione Brunico) Dolomiti m. 1201. - Ottimi campi di sci

HOTEL POSTA
modernamente attrezzato

ALBERGO PEDRANZINI S. CATERINA VALFURVA
Trattamento di famiglia PREZZI MODICI

APERTO TUTTO L'ANNO

SCUOLA DI SCI PALUSELLI
(metri 2140)

PASSO DI ROLLE SCI ALPINISTICO
diviso in tre classi

Corsi settimanali da Dicembre a Maggio

Chiedere programma alla Scuola

Fermo Posta - S. Martino di Castrozza (TRENTO)

S. VIGILIO MAREBBE - DOLOMITI
(m. 1201) - Primissima Zona Sciistica

PENSIONE BELVEDERE
Ogni confort moderno - Ottimo trattamento - Prezzi ridottissimi

S. VIGILIO MAREBBE (m. 1201)
Il Paradiso delle Dolomiti - Stazione climatica estiva - Invernale - Ottimi campi di sci - Ottima cucina - Trattamento famigliare

ALBERGO CORONA

Gressoney La Trinitè
Alt. m. 1637 - A ore 2 in auto da Milano Autocorriera da Ponte S. Martino con due corse in coincidenza ai treni del mattino e sera. Clima mite raccomandato dai medici in inverno ai bambini e convalescenti.

GR. HOTEL BUSCA - THEDY
TELEFONO N. 26

Ascensore - Termosifone - Sanitario - Appartamenti con bagno - Ampi campi di sci vicini all'albergo.

Chiedere prospetti.

I celebri Maestri di sci L. e H. LANTSCHNER danno lezioni di sci a COLLE ISARCO (Alto Adige) m. 1100

SPORT-HOTEL GUDRUN
accanto al campo di sci - Prezzo pensione L. 25.- a L. 35.-

GARAGE "ROMAGNA"
SERVIZI AUTOBUS PER GITE

MILANO
Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

HOTEL PENSION BAHNHOF
TECNO AIROLO 100m. h.

RESTAURANT - Grand Hotel - GARAGE

Riscaldamento centrale - Acqua corrente Bagni ecc. - Pista di pattinaggio - Ogni Sport Invernale - Prospetti a domanda

SCIATORI!
fate preparare e laminare gli sci da

VITALE BRAMANI
MILANO - VIA SPIGA, 8 - Tel. 70-336

non aspettate a stagione inoltrata!

DOMANDATE IL LISTINO ILLUSTRATO GRATUITO

Problemi della montagna

Pensavo: «Se sotto la cresta del Cervino, ritenuta tuttora difficilissima escursione alpina, lassù oltre «la cheminée», ove sono tese le corde per facilitare il cammino, è stato costruito a 3530 metri il rifugio Luigi Amedeo di Savoia; se ovunque, tra le nevi eterne della valle d'Aosta, tra i precipizi dolomitici dell'Alto Adige, sulle vette delle Alpi Marittime sono stati costruiti rifugi amplissimi, con luce elettrica, con buone cucine, con terrazzini, con finestre ampie o piccole a seconda della bisogna, perché — invece — tutto un popolo, il popolo della montagna, il simbolico guardiano della montagna deve tutt'oggi avere una tana per casa?»

Questo pensavo, percorrendo il Vallone Moncolomb a cui si accede da Entraque sopra Cuneo. La nebbia scendeva, celando i ghiacciai della Maledia. Nella solitudine della valle desolata non si udiva che il fischio delle marmotte. Sibilo che il vento del Gelas recava via con sé, per ingigantire come un aculeo nell'ovattata biglia della nebbia montana. Ora, mentre scrivo, dai pascoli altissimi, sotto le nevi, i pastori saranno discesi a far risonare di campani il desolato vallone. Per far tappa, per trovare riposo per sé e le mandre avranno sostato entro i ripari, scelti da secoli, in acconce zone; entro i «giass», parola che ha in sé la radice del verbo giacere e che comunque suona giaciglio o addorci.

Ecco il «giass Pellabroc», «giass Colomb», «giass Vaj del Bouc». Le più accurate carte alpine segnano questi «giass», come importanti punti di riferimento. Sono tappi fissi nell'errante vita dei pastori. Un'esperienza secolare ha additato il luogo ove costruirli; testimonianza d'una tenace operosità umana: la pastorizia. In questa parola è forse l'alfabeto della civiltà; l'uomo, prima di tracciare il solco della città, prima di arare il campo, fu pastore; i romani prima di divenire i signori del mondo ed i maestri del diritto erano pastori.

Orbene, la tana della marmotta è certo più ricca di agi per sé e per i suoi nati, di quanto il «giass» lo sia per il pastore. Il «giass» del pastore delle Alpi Marittime è una miserevole costruzione di sassi ricoperta di paglia, costruzione così angusta da non potervi rimanere a capo eretto. Non porte, non finestre, non stufa, non brande. Forse varrebbe meglio cercare rifugio sotto il ventre d'una mucca mansueta.

Orbene, mi chieggo: «Perché questi rifugi non debbono essere trasformati in luoghi di sosta, confortevoli alla dignità umana? Perché noi figli della città, che siamo i monti per la gioia dello spirito e per il conforto e i muscoli dobbiamo avere il conforto e la gioia di trovare anche nelle più impervie altezze, ospitalità nel lindo rifugio alpino, e costoro che vivono per necessità sul monte, vi esercitano un mestiere, vi nascono e vi invecchiano non debbono trovare nelle soste del loro pellegrinare nelle valli un rifugio che si differenzi almeno da un sozzo ovile?»

Prevedo un'obiezione: il montanaro ed il pastore sono rozzi ed incivili, cosicché ridurrebbero una sala in una stamberga. Essi hanno prati, mucche, vendono formaggi ed insaccano quattrini. Se vogliono vivere abbietti, loro danno.

No, no; con suffraggi ragionamenti l'umanità non avrebbe raggiunto l'odierno splendore. Tocca a chi sa insegnare; a chi ha la fiaccola far lume.

Un grido d'allarme è stato gettato a più riprese da autorevolissimi voci di pensatori, di studiosi di problemi sociali, economici e militari: «La montagna si spopola».

Certo si spopola. Son nostri fratelli in Cristo i montanari e taluni, alle modeste quote di 200 metri, vivono in abituri da selvaggi abitatori delle terre polari. Appena scese le prime piogge settembrine, noi siamo discesi nel tepore della pianura ed essi, i montanari, sono rimasti nei loro tuguri.

Par quasi comporre una letteratura sentimentale di bassa lega scrivere questa parola ormai insuitata: tugurio. Perché la miserevole abitazione che risponde al triste nome, più non si vede, né in città né nel villaggio, ed è invece frequente ed anzi forma il nucleo del borgo montano? Un tempo sarebbe sembrato arduo erigere una comoda casa a 1000 metri; oggi si costruisce a 3000 il comodo ed ampio rifugio alpino.

Un tempo, il montanaro, abbandonato a sé ed al suo analfabetismo, alla sua vita priva di ogni norma igienica costruiva da sé, come poteva, come sapeva il suo tugurio. Ma quei tempi i borghi montani erano sperduti nelle valli, e le valli erano tagliate fuori dal consorzio umano. Impervie le strade di comunicazione. Viaggi lunghi e perigliosi. Le genti chiuse nei villaggi alpini vivevano di consuetudini fatte rozze per l'inclemenza dei climi; di qui, fiorire di odi e rigoglio di superstizioni.

Le strade carrozzabili non si snodavano all'assalto delle valli, le auto non serravano nel loro cofano la forza selvaggia di 40 ipotetici muli, il filo telegrafico non legava vette a valli, valli a città. Allora il montanaro era un essere avulso dal consorzio civile, era un essere umano più vicino per consuetudine di vita alla marmotta, che conosce il letargo invernale,

che non ai confratelli viventi nella florida opulenza del piano. Ma oggi non v'è motivo tecnico, e non v'è ragione alcuna perché il montanaro non debba avere un tenore di vita più socialmente e moralmente elevato. Ognuno sa quale influenza eserciti la casa su coloro che l'abitano. Or bene, io mi sono agitato quest'anno tra luoghi delle Alpi Marittime, cari alla mia giovinezza, ma, ohimè, come tanti anni fa vi ho veduto letti tra lo strame della stalla, case d'una sola camera, pareti nere per la fuliggine. Non finestre; un sasso tolto al muro lascia il vano necessario perché il fumo fuoriesca.

Quell'energica e provvida campagna che qualche quotidiano (ad esempio «Il Secolo-Sera» di Milano) ha condotto per il rinnovamento delle case rurali, sperando ignavie ed avarizie di sferziatori di fondi rustici dovrebbe essere iniziata, da chi sa ed ha autorità in materia, per il rinnovamento edilizio dei comuni di montagna.

Quanto scrivo non sono fantasticherie. Ho sott'occhio quanto disse nella seduta del 6 giugno u. s. al Senato, il senatore Tancredi Galimberti, forte ingegnere della terra piemontese che le sue valli ama e conosce: Nel suo discorso su «Il problema della montagna», dopo avere accennato alla spopolazione dei comuni montani (Boisson aveva 499 abitanti, ora ne conta 198; Bersello da 670 è sceso a 339; Sambuco da 1170 a 494; Pledicavallo da 3000 a 1000, ecc.), il sen. Galimberti disse:

«Se si visitano questi comuni alpini, on Capo del Governo, lo credo che si ha l'impressione che vi sia passato un vero terremoto. Si vedono case in rovina, altre cadenti, e se vi si entra là dentro, c'è da domandarsi se quelle case siano civili, ovvero abitazioni; covili in cui non rimarrebbero gli animali; ed allora si capisce che non con grande dolore siano abbandonati. Per ripararsi dai lunghi e rigidi inverni, poiché scarseggia il combustibile, si sono praticati dei buchi che vorrebbero essere finestre dove non entra la luce, perché se entrasse se ne andrebbe il calore; quel calore che è irradiato dai conviventi animali nonché dal letame che viene con cura sollecita custodito, là in un angolo, come una stufa.

«Ma quel caldo umido diventa un focolaio d'incubazione dei germi patogeni dovuti alla fermentazione delle sostanze organiche».

Dopo aver immunizzato la dura vita del montanaro nei lunghi mesi invernali e la scarsa nutrizione, egli spiega come il poco risparmio essere assorbito tutto dall'improvviso scoppiare di una malattia.

«Tutti vivono di quelle poche

terre che come fazzoletti gialli si vedono sulle rocce, ed il medico tocca pagarlo. Tra i disagi del percorso ed il diritto di visita, il costo va dalle cinquanta alle sessanta lire. Cioè tutto il risparmio dell'annata se basta. Perciò si lascia che la natura operi da sé, tanto più che per procurarsi medicamenti bisogna assoggettarsi a lunghi tragitti tra il ghiaccio e le nevi perché le farmacie si trovano allo sbocco delle valli».

Avvicinandosi alla conclusione del suo discorso, l'agregio senatore aggiunge: «La razza abitante le nostre montagne attraverso una crisi igienicamente e moralmente parlando, di una gravità eccezionale che con la tisi imperversante ognor più, diventa gravissima; e perdurando tale stato di cose è destino ai arrivi ad un vero disastro forse irreparabile».

Anzitutto la casa. Il giovane va soldato e respira l'atmosfera di ordine, pulizia, igiene di cui danno spettacolo le città. Il turismo a grandi masse ha insegnato ed insegna come con poca spesa si possa trovare alloggio in alberghi piccoli e lindi, come una colazione possa venire offerta senza lusso ma con decoro ed in sale sobriamente eleganti. Chi nell'inverno scende dall'abituro per cercare lavoro al piano, sia uomo o donna, divenga meccanico o cuoca, si raffina cioè si educa, si eleva e non potrà, (a meno di ripudiare quell'elevazione sociale che sente accrescersi in sé), ritornare a vivere avendo il covile per casa. Anzitutto, dunque la casa.

Una casa decente può anche ospitare un libro. Ove entra il libro entra la luce. Perché l'uomo che vive e fatica sul monte non può avere quel minimo di benessere proveniente da una casa sia pure modestamente arredata così come ha l'uomo che dà la sua energia lavorativa agli uffici, alle officine, ai cantieri, alle più svariate aziende? Una casa ospitale; quanto all'aria ed al sole, questi beni li provvede l'Idio; ed allora pensando alle tristezze che la città tra tanto falso orpello offre, confrontando asprezze montane agli affanni cittadini, valga dire: «Il fronte come meglio valga disporre con tenacia ed amore il campicello che dà sicuramente il reddito delle sportie patate al richiedere un posto di operaio, che se pur si ottiene, si avrà sin quando la fabbrica non chiuderà i battenti, il montanaro ben soppesando casti e circostanze della vita potrà ancora persuadersi come meglio valga non disertare la montagna per i falsi allettamenti della metropoli.

A patto che egli abbia una casa. Una casa degna e sana, in modo che non vi allighino né la tisi, né i grammi pensieri i quali — appunto — suggeriscono di disertare il monte per sempre.

RAIMONDO COLLINO PANSA

Scarponi che scrivono

Invitato dall'«Almanacco degli Scrittori» a redigere una sintetica rassegna della letteratura o della stampa alpinistica, Sandro Prada ha scritto l'interessante ed originale «panorama», che siamo lieti di offrire ai lettori quale primizia, per concessione dell'Autore e de «I quattro di Athena» editrice del pregevole almanacco che uscirà prossimamente.

Sarà bene eliminare subito il dubbio che può ripertare il lettore profano di alpinismo leggendo il titolo; il dubbio che si siano realmente degli scarponi, cioè scarpe grosse e robuste, scrittori o meglio letterati.

Nell'epoca dell'uomo meccanico, della vena artificiale, delle scoperte e delle invenzioni sensazionali può essere, d'altronde, giustificato anche un lettore tratto in inganno.

Dunque non si tratta di scarpe propriamente dette. Le scarpe si limitano ancora il loro umile ed utilissimo mestiere; mentre è certo che esistono piedi che scrivono, ovvero gente che scrive coi piedi...

Ma non è di questo che vogliamo occuparci, bensì degli scrittori di montagna, i quali — pur usando piedi e scarpe frequentemente nelle loro attività alpinistiche — hanno invece il dono inestimabile di saper scrivere col cuore.

Gli «scarponi» sono gli alpinisti, definiti con la parte per il tutto. Un tempo il termine «scarpones» era ritenuto spregiativo inteso come grossolano, maleducato ecc., ma la guerra — che ha redente e santificata molte cose — ha mutato senso anche a questo vocabolo rivendicandolo per indicare con la sua proprietà, che richiama l'immagine di solido, di utile e di gaio, i nostri eroici alpini. Poi il termine si è andato generalizzando, come abbiamo detto, anche fra gli alpinisti ed è rimasto loro quale distintivo morale e vessillifero.

Tant'è vero che nel 1925 vedeva la luce a Milano, iniziando l'epoca del giornalismo alpinistico italiano, il quindicinale *Lo Scarpone*. Carta verde, titolo cubitale, fitto notiziario, numerose rubriche con problemi di attualità, e redazione dinamica. Nel contempo a Torino appariva *La Montagna* altro periodico sorto per stimolare la propaganda alpinistica nel pubblico. I due giornali ebbero qualche anno di vita e li ricordiamo come lodevoli tentativi di stampa specializzata, che in parte serviva a far sconfinare dai loro recinti selvaggi di attività i giornalisti e gli scrittori di montagna conosciuti solamente nel ristretto pubblico dei lettori di riviste e bollettini delle associazioni alpinistiche ed escursionistiche.

Lo sviluppo che in regime fascista ha assunto anche la propaganda per lo sport della montagna, ha poi contribuito efficacemente alla formazione di una stampa alpinistica. Così è dal 1929 che a Torino esce la pregevole rivista *Alpinismo* per iniziativa di Luigi Anfossi; è dal 1931 che a Milano rivive con la direzione del collega e camerata Gaspare Pasini, il quindicinale *Lo Scarpone*. Anche *La Montagna* rivive come settimanale a Milano per oltre due anni ed ha cessato le pubblicazioni o son pochi mesi.

Di che cosa trattano questi giornali? Di tutto ciò che ha inerenza alla montagna: storia e cronaca alpinistica, letteratura, arte ed artigianato, tecnica di roccia, di neve e di ghiaccio, relazio-

ni di prime ascensioni importanti, notizia dell'attività alpinistica, escursionistica e scistica. Spesso pubblica anche descrizioni e «pezzi di colore» degni di esser letti e che possono dare un'idea chiara dello spirito che anima l'alpinista-scrittore nell'amore alla montagna e quindi dell'influenza magnetica-poetica di questa sui sensi di chi l'avvicina. E qui siamo giunti, dal rapido esame della stampa alpinistica italiana, al curioso e ancora poco conosciuto, per il gran pubblico, seraglio degli scarponi scrittori, che, illuminati dalla scia gloriosa del loro grande Maestro Guido Rey, chiamato per antonomasia il Poeta della Montagna, lavorano fra un'ascensione e l'altra a fermare le visioni e le sensazioni delle loro ore migliori ed ineguagliabili: quelle trascorse sulla montagna.

E Guido Rey li premia e li incoraggia tutti, ora scrivendo incitamenti dalla dimora invernale di Torino, ora indicando loro le vie dell'Alto, dai



Saggio delle illustrazioni del libro di Kugy: «Il Pic Gaspard» (Fot. M. Lusy).

di piedi del «Suo» Cervino, quando nella estate trascorre le sue giornate di passione inesausta nella Villa del Breil. Sempre così, come se la sua fervida attività più che cinquantennale di Apostolo e di alpinista non fosse già di per sé stessa un alto esempio insuperato ed insuperabile; come se le sue opere, quei capolavori che sono il «Monte Cervino» e «Alpinismo acrobatico», non bastassero come testi di insegnamento alle generazioni nuove e future...

Ed ecco dunque avanzarsi pacati o baldanzosi, gli scrittori italiani della picezza.

Apra la sfilata, non soltanto in qualità di Presidente del Club Alpino Italiano e di Comandante del 10.º Alpini, ma per l'attività veramente esemplare e fascista di Gerarca e di scrittore robusto, efficace e spregiudicato l'onorevole Angelo Manaresi. I suoi libri: «Quel mazzolino di fiori», «Sul ponte di Bassano» (edizioni l'Alpino) e «Parole agli alpinisti» (edizioni C.A.I.) sono, i primi due, frateri discorsi di camerata ai suoi quadrati alpini e, il terzo, ammaestramenti e lezioni di stile agli alpinisti. In tutti vibra la sonora e schietta voce dell'uomo di montagna, che sa toccare le corde del sentimento fra un incitamento e un ricordo nostalgico, tra una canzone di «Penna nera» e un'esaltazione della nuova vita italiana.

Altri alpini che gli fanno degna scorta e con libri dedicati a storie ed eroismi dei valorosi soldati delle Alpi, sono Paolo Monelli col suo famoso «Scarpe al sole» (ed. Treves) e «La guerra è bella ma è scomoda» (in collaborazione col pittore Novello); Ubaldo Riva con «Scarponate» (ed. L'Eroica); Eugenio Sebastiani con «Portantina che porti quel morto» e «La malga dei cento campani» (ed. L'Eroica).

Come si vede anche qui scarpe e scarponi fungono da espressione intima sui frontespizi dei libri, ma vi garantiscono che dentro non vi si parla di piedi, anzi...

Al seguito dell'eletto drappello di scrittori alpini (e chiedo venia se la fretta mi fa dimenticare qualche altro meno noto, ma forse non meno degno di menzione) vengono i loro colleghi alpinisti, vecchi lupi e lupacchietti di montagna, preceduti dai due grandi scrittori Giulio Kugy con la sua poderosa opera *Dalla vita di un alpinista* (ed. L'Eroica) ed Eugenio Guido Lammer con la sua potente *Fontana di giovinezza* (ed. L'Eroica).

Dagli editori piemontesi sono presentati: Agostino Ferrari con le sue opere più recenti: «Nella catena del Monte Bianco» (ed. Formica) e «Nella gloria delle altezze» (ed. Casanova e C.); Franco Grottonelli con «Ricordi di montagna» (ed. Montes), Attilio Viriglio con «A fl di cielo» (ed. Montes), «La tangia bianca» (ed. Formica) e «Pastelli di Monte» (ed. Anfossi), Adolfo Balliano con «Il vento del sud» (ed. Montes), Luigi Agostino Garibaldi con «L'anima della montagna» (ed. Montes).

Da case editrici milanesi sono pure editi: Eugenio Fasana con i suoi «Uomini di sacco e di corda» (ed. S.E.M.), e «Uomini e imprese del Monte Rosa» (ed. L'Eroica), Giuseppe Mazzotti che — dopo il successo de «Il giardino delle rose» (ed. Montes) — lancia l'edizione aumentata della sua «Montagna presa in giro» (ed. L'Eroica) e annuncia «Le ultime grandi imprese sul Cervino» (ed. L'Eroica), Camillo Giussani con «Chiachere di un alpinista» (ed. Mondadori), Vittorio Varale con «Arampicatori» (ed. Corticelli), Sandro Prada con «Le stelle e i rododendri» (Ed. I.L.D.A.), e «Brevario di montagna» (ed. Lo Scarpone) e «I Cavalieri della montagna» (ed. I.L.D.A.), Mario Mazzoldi con «Cordate» (ed. I.L.D.A.).

A Bologna Licinio Cappelli presenta la giovanissima Tiziana Melli con le sue delicate «Luci e riflessi delle Dolomiti», alle quali Angelo Manaresi ha fatto da padrino con una prefazione.

Abbiamo così, con qualche inevitabile dimenticanza dovuta per lo più alla mancanza di pubblicità che la stampa in genere riserva agli scrittori di montagna, passata in rivista la moderna produzione della letteratura di montagna, ingiustamente dimenticata o ignorata dai più.

Ingiustamente, perché gli «scarponi» — senza averne l'aria — sono tutti sensibilissimi poeti e scrivono non tanto

per il limitato pubblico al quale sono diretti ma per un puro desiderio di risentire, attraverso alle loro espressioni, quella melodia divina che solo la montagna elargisce, e di rivivere gli attimi di infinita dolcezza spirituale che solamente in montagna è dato godere.

S. P.

Alpinismo e musica

Interessante tentativo di A. Marzollo

L'Alpinismo, si sa, ha sempre trovato qualche parentela coi fotografi, coi pittori, coi letterati. Con i musicisti, invece, mancava finora ogni contatto attivo, diretto. I canti alpini, infatti, non possono considerarsi come ispirati direttamente dall'alpinismo: o sono sporgati durante la guerra dal cuore nostalgico dei nostri soldati, oppure rappresentano l'espressione folcloristica di determinate popolazioni montane. Ma non sappiamo se siano stati, finora, compositori che abbiano attinto dalla poesia montana e specialmente dalle forme più moderne di attività alpinistica la vena dello sviluppo musicale.

Ora ci vien segnalato da Venezia che la sera del 4 scorso ebbe luogo, nella sala affollatissima del Circolo Artistico di quella città, durante la seconda seduta della III Mostra sindacale di musica contemporanea del Sindacato interprovinciale dei musicisti di Venezia, una riunione musicale, una parte del cui programma può interessare veramente gli alpinisti. A chiusura del concerto il prof. Alberto Marzollo (che è pure un appassionato e militante della montagna), ha fatto eseguire la «Sequenza alpina», per pianoforte e quintetto d'archi, che servi anche a far esordire in pubblico un complesso di nuova formazione denominato «Quintetto di Venezia». Si tratta di composizioni le quali costituiscono una novità abbastanza spiccata: novità per l'ispirazione prettamente alpinistica e non semplicemente alpina e novità per lo sviluppo ritmico e musicale originalissimo. Il Marzollo si è confermato musicista di punta: le forme di espressione usate da lui seducono. Egli ha tentato col quintetto ciò che altri tentarono con l'orchestra: l'onomatopoea. Alpinista appassionato, non fa della lirica su questa passione di alpinista, ma vuol sottoporre il suono all'imitazione dei misteri della natura e delle fatiche dell'ascensione: ecco dunque la «Notte sull'abisso», la «Tormenta» e «Ritmi e respiri dell'arrampicata» (temi nuovi, difficili, difficili del tutto singolari, specialmente l'ultimo, trattato consequentemente, cioè con forme coerenti allo spirito moderno. Ed il tentativo è stato coronato dal successo. Con una ingegnosa rimarrebbe il Marzollo ha combinato note e suoni in modo da rendere plasticamente e visibilmente le scene del paesaggio alpinistico.

l'effetto è sorprendente. E come ha vinto il compositore hanno vinto gli esecutori, che non avrebbero potuto affrontare con prova più ardua il giudizio del pubblico. Speriamo che questo tentativo segni l'inizio di un rapido estendersi di rapporti col mondo musicale. Non sarà inutile rilevare che una delle massime associazioni alpinistiche viennesi ha una fiorente soltozione musicale. Abbiamo anche noi, in Italia, i famosi cori della «Sosal», ma si tratta di cosa affatto diversa.

NELLA FUCINA LIBRARIA

La cultura scientifica degli alpinisti

Per cura del Comitato scientifico del C.A.I. uscirà prossimamente un utilissimo manuale di istruzioni scientifiche per alpinisti.

Perché si osservano e si controllano i ghiacciai, perché si raccolgono gli insetti, perché si fotografano le piante, perché si misurano i crani delle persone? Come si misura la temperatura media dell'aria, come ci si orienta senza strumenti, come si legge una carta topografica, come si ottiene la pianta di un lago, come si ricostruiscono le vicende di una valle?

Il volume che il C.A.I. sta per mettere alla luce, vuole appunto rispondere a molti di tali quesiti che l'alpinista pone spesso allo scienziato od anche solo a se stesso nello stesso tempo, vuole stimolare lo spirito di osservazione nell'alpinista offrendogli un prontuario delle cose e dei fatti che può osservare ed apprendere.

Il diario dell'alpinista

Avvicinandosi l'epoca della ristampa de «Il Diario dell'Alpinista» (1934), che il Tavecchi di Bergamo cura con tanta meticolosità ed amore da vari anni, l'Autore editore invita tutte le Sezioni del C.A.I. a volerli segnalare le variazioni, omissioni o deficienze rilevate nell'edizione precedente, specialmente per quanto riguarda i rifugi.

È evidente l'interesse delle sezioni di tenere annualmente informati i soci sull'efficienza dei rifugi attraverso la suddetta pubblicazione che è l'unica — incoraggiata dalle gerarchie — che da sette anni provvede a informare il mondo alpinistico sulla efficienza dei rifugi italiani. Il «Diario» contiene inoltre notizie di grande interesse alpinistico e scistico ed anche nella nuova edizione si arricchisce di nuove rubriche. Il lavoro del Tavecchi merita veramente che si rivisti con la massima diffusione tutta accuratezza e diligenza, nonché i sacrifici che l'editore compie per migliorare sempre più la pubblicazione.

«Il cimitero alpino»

Segnaliamo ai lettori, che hanno gusto per espressioni d'arte ispirate dalla montagna: «Il Cimitero alpino», bella lirica contenuta nella recentissima pubblicazione di Giovanni Pullara: «Rime d'amore e canti di dolore» (L. Trevisini, Milano - L. 7).

La profonda pace e gli arcani accenti ed il dolce oblio che la «sublime povertà» del breve recinto infonde nella nostra anima travagliata, hanno trovato nel Poeta un interprete delicato e forte.

L'ALPINA

Farmacia per sacco da montagna L. 15

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 30

In poche ore nel paradiso grigionese degli sciatori

Post Hotel St. - Moritz
Aperto tutto l'anno.
Tutti i più moderni comforts - Prezzi modici
Garage - Telefono 6-61

Hotel Chateâu - St. Moritz
Primaria Casa Familiare

ZUOZ ENGADINA PRESSO ST. MORITZ
IL CENTRO IDEALE PER SCIATORI
ALBERGHI
CASTELLO e CONCORDIA

CELERINA PENSIONE SKIHEIM ENGADINA	HOTEL BERNINA (St. MORITZ)
La casa familiare degli sciatori - Centro di partenza per interessanti escursioni sciistiche - Riscaldamento centrale - Prezzi modici.	Casa distinta accuratamente diretta - Cucina al burro. Pensione da Fr. 10
CHR. KASPER	J. BASELIGIA - SCARPATETTI

GRAN HOTEL ROSEG
PONTRESINA

Situato in pieno sole accanto ai campi di sci - Grande pista privata di pattinaggio - Indicato per tutti gli sport invernali
Orchestra - Pensione completa Fr. 17 - Garage

MALOJA (1811 m. s. m.) ALTA ENGADINA
MALOJA PALACE HOTEL

250 letti - 80 Bagni - Orchestra - Balli - Divertimenti - Campi da sci in vicinanza dell'albergo - Pattinaggio, curling, pista da slittare per bambini.
In automobile a 3 ore e mezza da Milano. - Strada sempre aperta
Treno elettrico Milano - Chiavenna ed auto-postale riscaldata da Chiavenna a Maloja.

Milano partenza al Sabato alle ore 14.32 - Maloja arrivo alle ore 19.32
PER COMITTE SERVIZIO SPECIALE RAPIDO
PER INFORMAZIONI SCRIVERE AL MALOJA PALACE

ALBERGO MONOPOL - St. MORITZ

Preferito per soggiorni prolungati e dai turisti - Rinnovato nel 1930
Ogni comfort - Acqua corrente in tutte le camere - Ottima cucina - R.A.
Posizione centrale - Prezzi modici
BAR - RISTORANTE, Direttore J. KLEINER - Telefono 264

Discesa rapida fino alla porta del
l'Arosa Kulm Hotel!

Casa signorile, comoda, unica nel suo genere, diretta accuratamente, a 1900 metri d'altezza - Ogni comfort - Orchestra propria - Proprio campo di pattinaggio - Trainer per sci pattinaggio, Scuola di sci dell'Hotel - Arosa Culm Club - Prezzi veramente adeguati ai tempi attuali.

Direttore: J. Willmann - Benziger
Arosa - Svizzera - Telefono 560

Linea Milano - Sondrio - Tirano - Ospizio Bernina - Engadina
OSPIZIO BERNINA 2309 m. s. m.

Albergo Ospizio Bernina aperto estate e inverno. - A 200 m. dalla stazione. - I più vasti campi di sci e le migliori condizioni della neve nell'Engadina. - Riscaldamento elettrico e luce - Buon trattamento, prezzi modici - Telef. N. 2
D. CORTESI - KUNTZ propr.

Sport Hotel Bolgenschanze - Davos Platz

3 minuti dalla Stazione. - Graziose camere. - Riscaldamento centrale in tutti i locali. - Terrazze soleggiate. - Ottima cucina. - Pensione completa Fr. 8,50.
TELEF. 293 - FAMIGLIA J. WURM-WITTMANN

HOTEL BERNASCONI - St. MORITZ
BAR - GARAGE - PREZZI MODICI - TELEFONO 3-75

Sciatori, tutti al Bernina passate per Pontresina (Engadina) (4 ore d'automobili da Milano)

SAN BERNARDINO m. 1626 (Grigioni Svizzera) - Neve - sole
a 4 ore da Milano in automobile via Chiasso Bellinzona

HOTEL BROCCO & POSTA
Acqua corrente - grande terrazza soleggiata.
Pensione da L. 35.- Weekend del sabato L. 40 tutto compreso
Prospetti a richiesta - Telefono 5

ZERMATT (1620 metri) - Sempione, a 6 ore da Milano.
Centro ideale per tutti gli sport invernali. Grandiosi campi per sciatori. Escursioni incomparabili di Sci.

SEILER'S HOTELS VICTORIA & MONT-CERVIN
(380 letti) Camere con acqua corrente e pensione da 50 a 80 lire. Orchestra. Numerose gare sportive e feste. Chiedete prospetti agli **Hotels Seiler, Zermatt.**

CROCE BIANCA **ZUOZ**

La posizione dell'Engadina più deliziosa per sciare - Pensione Fr. 10

Abbonatevi a "LO SCARPONE",!

SCIATORI ALPINISTI

Prenotate in tempo il CATALOGO ILLUSTRATO (gratis)

SPORTS INVERNALI

del Capo armaiolo del B. Regg. Alpini.

Cav. E. TERMENINI

Carrobbio, 2 - MILANO - Tel. 31096

La tecnica moderna dello sci

attraverso la parola di un maestro della F. I. S. I.

Lo sviluppo delle varie scuole

Lo sci è lo sport più bizzarro. Su pochi argomenti è stato mai tanto discusso come sulla tecnica sciistica, che infatti, dopo circa mezzo secolo non si è potuta ancora stabilire.

Qualsiasi altro sport ha una tecnica ben definita e chiara; solo lo sci non conta parecchie, quali la norvegese, l'alpina, dell'Arberg, anzi, se si vuole, «tecnica svizzera» e «tecnica inglese», sistemi questi che oltre ad essere fra loro contrastanti, sono piuttosto indefinibili, basati su concetti sfuggenti come gli stessi patini da neve.

Per comprendere questo fenomeno, bisogna confrontare lo sci con gli altri sport: l'atletica, il calcio, il canottaggio, il nuoto si svolgono su terreni od in elementi sempre uguali, e se anche presentassero qualche variazione, i movimenti restano pur sempre naturali, mentre lo sport dello sci si svolge su terreno (i pendii) ed in elemento (la neve) sempre variabili, che richiedono altrettanti cambiamenti o meglio «adattamenti» della tecnica e spesso volte, data la peculiarità dell'attrezzo, dei movimenti innaturali.

Questo fatto è conosciuto solo da pochi anni, e lo si ignorava completamente nel passato, adattando la tecnica solo alle condizioni più abituali, cioè al carattere generale del proprio paese.

Così si formarono la tecnica norvegese per i pendii dolci, quella alpina per i pendii medi (allora non era ancora invalso l'uso dei pendii ripidi), e la tecnica dell'Arberg per i pendii ripidi.

Partendo da questa premessa, non è più logico discutere sulla superiorità tra questi metodi; infatti, come non sarebbe indicata la tecnica norvegese per pendii ripidi, così non può essere adatta la tecnica dell'Arberg per i pendii dolci o medi.

Eppure tale errore fu commesso sempre: una volta con la tecnica norvegese, adottando questa come base di tecnica nelle Alpi, e recentemente con la tecnica dell'Arberg, volendola generalizzare su qualunque terreno.

Non si può parlare di superiorità dell'uno piuttosto che dell'altro sistema per l'unica ragione che ciascuno di essi significa una diversa tappa nell'evoluzione della tecnica, tanto più che ora possono considerarsi sistemi superati e fusi insieme nella tecnica moderna, che è la forma generalmente usata ed adatta per qualunque terreno.

Ma siccome questa evoluzione fu molto lenta (ogni tappa durava 15-20 anni) ognuno di questi sistemi divenne tradizione, e le dottrine rimasero ancora quando già le forme da essa trattate avevano cessato di esistere e vennero sostituite da forme nuove. In tal modo il pubblico, specie i neofiti, confondeva sempre, oltre che i diversi sistemi, anche tutti i concetti e principi su cui erano basati. Solo pochi sanno ancora oggi in che cosa consista la tecnica alpina o quella dell'Arberg. Poco tempo fa si parlava ancora di una «tecnica svizzera», che non era altro che la pura tecnica norvegese, e di una «tecnica inglese» che aveva un po' della tecnica dell'Arberg ed un po' di quella alpina e la cui unica caratteristica consisteva nel sollevare lo sci interno nella voltata di appoggio.

Per chiarire questa confusione, voglio fare una breve analisi di tutte queste tecniche; e per poter confrontare l'una con l'altra, naturalmente non posso trattarle nel loro stato attuale, ma devo presentarle nelle forme originarie. Tralascio la descrizione minuziosa delle figure meno importanti, mentre mi propongo di mettere in maggior rilievo ciò che può riferirsi allo sviluppo della posizione del corpo quale elemento essenziale della tecnica moderna.

La tecnica norvegese
Il terreno sciistico della Norvegia consiste in maggior parte di estesi liberi campi ondulati, con dolci pendenze. La neve è ottima; finissima, e per effetto del gelo intenso e del vento freddo che soffia liberamente su questi campi aperti diventa dura, compatta (cioè, con base resistente, con un sottile strato farinoso sulla superficie, neve nella quale gli sci non affondano). Terreno e neve richiedono la posizione alta, col corpo dritto od appena piegato (è questa la posizione più comoda su pendenze dolci), e gli sci uniti in discesa dritta e nel cristianismo puro.

Figura preferita è il cristianismo puro: sci uniti, quello interno alla curva un po' avanzato. Basta accennare un po' il giro, chinando leggermente il corpo all'indietro e girandolo nel senso della svolta. Serve per neve dura o compatta.

Su neve difficile e terreno disuguale si usa il «frenaggio cristiano»: frenaggio con uno sci alleggerito (mezzo spazzaneve); solo nel momento dello svolta si preme con la forza della gamba sullo sci di frenaggio. Ma questo non ha niente di comune con la voltata d'appoggio della tecnica alpina, la quale si effettua anche con un certo spostamento del peso del corpo.

Nel cristianismo puro e nel cristianismo

nia a frenaggio lo sci interno viene appesantito ed avanzato per fare la «guida», per allungare ed allargare la svolta. Se questo fosse alleggerito, la svolta riuscirebbe troppo stretta e brusca (data la considerevole velocità su questi campi liberi e su questa neve scivolante) ciò che non converrebbe sulle pendenze dolci.

Il peso sullo sci interno è anche conseguenza naturale della posizione alta, della traccia stretta e dell'inclinazione del corpo all'indietro della curva.

In una volta alta, molle (neve nuova o bagnata) si usa il telemark. Per questo esercizio, contrariamente alle figure suddette, viene appesantito lo sci esterno (avanzato), appunto per non fare lo svolta brusco.

Per arresti bruschi si usa «l'arresto a telemark» e «l'arresto a frenaggio», pesando molto sulla sci esterno (sci di frenaggio). In questo caso il telemark è un «frenaggio-telemark», perché lo si incomincia con un «frenaggio» (mezzo spazzaneve). In questo modo si fanno anche svolte a telemark. Serve pure per l'arresto il cristianismo puro (solo sullo sci interno) oppure il «cristianismo strappato» (con peso su ambedue gli sci), che viene eseguito con un rapido giro («strappo») del corpo.

Spiego anche il significato dello «slalom», è parola norvegese originaria, e vuol dire una continuità ininterrotta di voltate, fatte con telemark, cristianismo puro, strappato, oppure con frenaggio-cristianismo.

La voltata d'appoggio lenta, stretta, figura specifica della tecnica alpina, il norvegese non la conosceva nel passato ed usava in sua vece il frenaggio-cristianismo, che è più indicato nelle pendenze dolci ed alla maggiore velocità.

La tecnica alpina
Coll'unico bastone lungo: Nel periodo tra gli anni 1880-85 lo sci fu introdotto nelle Alpi dalla Norvegia e venne adottata quale norma la tecnica di tale paese. Indicativamente per il terreno della Norvegia, questa tecnica era assolutamente inadatta alle condizioni di terreno e di neve delle Alpi, assai più difficili di quelle norvegesi. Quando nel 1900 si incominciò ad usare lo sci nelle escursioni in montagna, anzi, in alta montagna, una gran parte degli sciatori cambiò sistema ed adottò, al posto dei due bastoni corti, il bastone da montagna («Alpenstock»), che usavano nelle loro escursioni ed ascensioni. L'altra parte degli sciatori però, quella sportiva, continuò a coltivare il sistema norvegese.

Questo metodo dà la preferenza al sistema del frenaggio e crea le seguenti nuove figure: mezzo spazzaneve, spazzaneve, voltata d'appoggio, col nuovo principio dello spostamento del peso del corpo sullo sci di frenaggio mentre questo sta rivolto a valle. E' logico: perché se su pendio ripido questo sci venisse alleggerito, come nella tecnica norvegese, non si riuscirebbe a rallentare la velocità (nel mezzo spazzaneve), fare arresto o voltata e gli sci scapperebbero a valle.

Viene stabilita anche la teoria della voltata d'appoggio:
Prima fase: frenaggio con lo sci a monte, alleggerito.
Seconda fase: spostare successivamente il peso del corpo sullo sci di frenaggio, col piegamento del ginocchio; nel punto ove la faccia e gli sci con le punte unite guardano nella linea di massima pendenza (spazzaneve), il peso viene ugualmente distribuito su ambedue gli sci.

Terza fase: spostare tutto il peso sullo sci di frenaggio, poi avanzare ed unire all'altro lo sci interno, ora alleggerito.

Prima di incominciare la voltata, si fa anche un frenaggio con lo sci a valle; ma questo non appartiene propriamente alla voltata d'appoggio e serve solo per rallentare la velocità.

Lo spostamento del peso qui non è però identico a quello della tecnica dell'Arberg: non è possibile in conseguenza del busto dritto.

La figura preferita è, però, lo «spazzaneve» (frenaggio con ambedue gli sci), poiché permette di stare in posizione comoda col peso distribuito ugualmente su ambedue gli sci. In questa posizione si fanno pure le «voltate di spazzaneve», spostando alternativamente il peso sullo sci esterno e ruotando il bastone all'interno della curva.

La posizione del corpo è semplicissima: non consentendo i pendii ripidi la posizione alta norvegese, si abbassa il colpo col piegamento delle ginocchia, mantenendo però il busto dritto ed appoggiandosi anche sul bastone.

Con due bastoni norvegesi. — Pur essendo sicuro e facile, il sistema dell'unico bastone in discesa, presentava però delle difficoltà in salita, e siccome era anche inestetico e antisportivo, dal 1905-1907 in poi venne a poco a poco sostituito dai due bastoni corti, e verso il 1916 scomparve completamente dall'uso. D'altra parte, quelli che continuavano a coltivare la tecnica norvegese, adottarono anch'essi successivamente il frenaggio, lo spazzaneve e la voltata d'appoggio.

In tal modo avviene una combinazione dei due sistemi, ma solo formale, poiché si adottano i due sistemi coll'unica differenza dei bastoni. Soltanto la posizione del corpo e la tecnica della voltata d'appoggio vengono un po' migliorate.

Posizione del corpo: data la mancanza del lungo bastone, si sente la necessità di rendere più stabile la posizione sugli sci, abbassando di più il corpo, con piegamento delle ginocchia assai accentuato. Anche il busto viene piegato un po' in avanti.

Su pendio dolce e con poca velocità, ove non occorre un forte ab-

bassamento del corpo, questa posizione è la più adatta. Ma su pendii ripidi e con forte velocità in discesa dritta, ove occorre abbassare il corpo, diventa una posizione insopportabile, perché si cerca di ottenere l'abbassamento col forte piegamento delle ginocchia, spostando così troppo all'indietro il centro di gravità e affaticando eccessivamente i muscoli del ginocchio. Naturalmente non potendo sopportare simile posizione per lunghi tratti, si drizzano le ginocchia e il corpo, e la posizione ridiventa norvegese.

Nella voltata d'appoggio, dato che non c'è il bastone lungo che fa da perno, occorre accentuare di più lo spostamento del peso sullo sci di frenaggio, per aver così maggior stabilità sul pendio ripido e per indicare la curva, cioè eseguire la più stretta. In questo si trova la spiegazione della parola «appoggio».

La tecnica dell'Arberg
La Scuola dell'Arberg fu creata dal maestro austriaco di sci Hanes Schneider subito dopo la guerra mondiale a S. Anton am Arberg. Essa ammette quale base del suo metodo tutta la dottrina della tecnica norvegese e della tecnica alpina, con tutte le figure integrali e, cioè, della tecnica norvegese; la posizione della discesa dritta con gli sci uniti, il cristianismo puro con gli sci uniti e col peso sullo sci interno ed anche infine, qualche anno dopo, il telemark; della tecnica

alpina, il frenaggio (mezzo spazzaneve), lo spazzaneve e la voltata di appoggio.

I nuovi elementi della Scuola:
Figure:
1) Il frenaggio-cristianismo (basato sulla voltata d'appoggio; infatti non è altro che una voltata d'appoggio eseguita con velocità a tempi accorciati rispettivamente anticipati).

2) Il cristianismo sullo sci esterno (cristianismo tirato), peso sullo sci esterno (posteriore), avanzare lo sci interno, alleggerendolo, poi appesantendolo.

3) Cristianismo a forbice, come il precedente, colla differenza che si divarica ad angolo la punta dello sci avanzato ed alleggerito.

4) Cristianismo a traccia larga, col peso distribuito egualmente su ambedue gli sci, paralleli, ma non uniti; corrisponde al cristianismo strappato.

Particolari:
5) L'avanzamento dello sci di frenaggio nella voltata d'appoggio e nel mezzo spazzaneve.

6) Il continuo girare del corpo nel senso della svolta nella voltata d'appoggio («il giro col corpo») deve precedere il giro degli sci.

7) La posizione del corpo:
a) Lo slancio del corpo in alto ed in basso.
b) La posizione abbassata (Hocke) col «piegamento del busto» in avanti.

Bisogna però osservare che tutti questi elementi, ad eccezione della «posizione abbassata», si sono sviluppati già prima, in pratica, durante la guerra, nella tecnica alpina e che Hanes Schneider li ha soltanto raccolti, messi in sistema, combinandoli e migliorandoli. Il suo merito non viene pertanto menomato, anzi viene messo in maggior valore.

Ma la rivelazione più grande di Hanes Schneider è stata quella di aver portato un elemento tutto nuovo: la «posizione abbassata», col piegamento del busto in avanti, col quale egli ha rivoluzionato lo sport dello sci, dandogli un indirizzo nuovo.

Voglio spiegare qui l'importanza di questa posizione:
a) In discesa dritta:
Come ho già detto, su pendio ripido non si riesce ad abbassare la posizione col forte piegamento delle ginocchia. L'unico modo, perciò, è di piegare il busto in avanti, ma ciò sarà possibile soltanto se si piegano poco le ginocchia. Così questo non si affaticano, e il centro di gravità si troverà precisamente nel centro del corpo, sulle tibie. E' una posizione di perfetto equilibrio, comoda, poiché il peso viene distribuito ugualmente su tutta la lunghezza degli sci.

Nella vecchia posizione, invece, il peso stava troppo indietro e le punte degli sci erano troppo leggere, vibravano, e non si poteva tenerle nella direzione voluta.

Con esattezza geometrica, la «posizione abbassata» (Hocke) viene spiegata così:
«Il mento, le ginocchia e le punte dei piedi devono trovarsi nella stessa linea retta rispetto alla pendenza».

O con altre parole:
«Il centro del peso del corpo deve cadere in linea angolare di 90 gradi sugli sci».

Secondo questo principio, su pendio moderato o dolce la posizione

giusta sarà quella della tecnica alpina, oppure norvegese, con ginocchia e corpo poco piegati. Sul piano, la posizione giusta sarà sempre quella assolutamente dritta.

b) Nella voltata d'appoggio, oppure «frenaggio-cristianismo»: L'alzare il corpo leggermente nella voltata d'appoggio, e fortemente nel cristianismo a frenaggio, e poi abbassandolo con slancio, rende più facile, più distinto lo spostamento del peso sullo sci di frenaggio, inoltre nel «cristianismo a frenaggio» l'alzare alleggerisce ambedue gli sci, facilitando il giro.

In quest'ultimo, come pure in tutti i cristianismi, l'abbassamento del corpo avviene con un «avvitamento» («Hintererschrauben») del corpo, che facilita anche il giro, mettendo il corpo nella nuova direzione.

In considerazione di tutti questi vantaggi, bisogna riconoscere che la tecnica dell'Arberg è la tecnica perfetta per il pendio ripido. Dopo un lento sviluppo che è durato 40 anni, in essa raggiunse il suo colmo la tendenza di rendere sempre più adatta ai pendii ripidi la tecnica originaria. La tecnica dell'Arberg rappresentava una reazione contro la tecnica norvegese, come una volta quella dell'unico bastone; ma come questa, anch'essa costituì una esagerazione e doveva per forza cambiarsi. L'errore commesso dalla Scuola Arberg fu di non considerare altri tipi di terreno all'interno di quello dell'Arberg, che, come è noto, ha pendii estremamente ripidi.

La posizione molto abbassata non è adatta in discesa dritta, su pendii dolci o medi e con neve dura. Su neve molle od alta, poiché c'è troppo peso sulle punte degli sci, queste si affondano facilmente (quante punte di sci furono rotte a causa di questa posizione). Ma non è indicata nemmeno su pendio

ripido con neve molle o terreno disuguale.

In queste condizioni conviene la posizione alpina. Anzi, occorrerà qualche volta drizzare del tutto il corpo e tenerlo assolutamente indietro per alleggerire le punte degli sci.

Anche nella voltata d'appoggio e frenaggio-cristianismo (oppure «cristianismo a frenaggio»), che è lo stesso, pur essendo giusta la posizione abbassata, la tecnica dell'Arberg ha altri difetti, se eseguita su pendii medi o dolci o anche su pendio ripido con neve molle, perché la tecnica dell'Arberg è indicata solo per pendii ripidi e neve dura o «compatta» («su una base dura, 10-20 cm. di neve leggerissima farinosa», la «neve ideale»: questa è la «neve dell'Arberg»).

Voglio notare qui le caratteristiche della voltata d'appoggio nella tecnica dell'Arberg: eseguendola su pendio ripido con neve dura, la prima fase viene accorciata assai; e appena accennato un poco il frenaggio, conviene spostare subito il peso sullo sci di frenaggio (mentre questo sta ancora rivolto a monte).

Nel «frenaggio-cristianismo» l'atto del frenaggio sarà ancora più accorciato, dato che anche qui frenaggio, giro degli sci, spostamento del peso vengono aiutati dallo slancio in alto ed in basso (non si può dire, per esempio: «slancio dal basso in alto e dall'alto in basso»: bisogna dire: «slancio in alto ed in basso»), cosicché questa figura non è altro che un semplice «spazzaneve» eseguito con lo slancio.

L'allievo, naturalmente, vedendo la «facilità» di questo metodo, abbandonerà la voltata d'appoggio esatta, metodica e farà sempre le voltate in posizione di «spazzaneve» con slancio più o meno accentuato (con più slancio sarà frenaggio-cristianismo, con meno slancio voltata d'appoggio).

Infatti vediamo che nella tecnica dell'Arberg il frenaggio con uno sci si è completamente degenerato. In conseguenza quelli che hanno imparato con questo metodo, non sanno eseguire un frenaggio od una voltata d'appoggio ed ancor meno un «frenaggio-cristianismo» su pendio medio o dolce, ma nemmeno un pendio ripido con neve molle. Qui conviene il buon frenaggio alpino o norvegese, dinamico, continuo, col peso sullo sci interno, variando continuamente la coda dello sci di frenaggio, premendo fortemente col tallone su di esso. Secondo me, la caratteristica figura della tecnica alpina, in Austria, in Germania, in Svizzera, in Italia ed in Ungheria fu sempre la voltata d'appoggio ed il mezzo spazzaneve, ma non lo spazzaneve.

Concludendo, possiamo constatare che la tecnica dell'Arberg è solo adatta per il pendio ripido, ma anche qui solo con neve dura o facile e su terreno regolare.

(continua).
Ladislav Gyürky.

NOTE SUI RIFUGI

Il «Bagni di Riomolino» distrutto da un incendio

Un violento incendio, scoppiato la sera del 14 scorso, ha distrutto il vecchio fabbricato del rifugio «Bagni di Riomolino», sito a 1700 metri nell'alta Valle di Riomolino, che da Gais si solleva e porta fin sotto il ghiacciaio di Valle Fredda.

A nulla valse l'intervento dei pompieri di Gais e di una moltitudine di valligiani, perché non vi fu possibilità di portare sul luogo gli attrezzi necessari, data la cattiva situazione e la difficile via di comunicazione. Il proprietario Ienewels Giuseppe da Bruico, provato ripetutamente da furti perpetrati da ignoti nelle passate stagioni invernali, pochi giorni prima aveva avuto cura di apporre quasi tutti gli oggetti di valore nel rifugio di Riomolino, che proprio sabato si chiudevano per fine della stagione. I danni ammontano a 50 mila lire circa coperti in parte da assicurazione. Le cause dell'incendio non sono ancora note.

Il nuovo Rifugio per sciatori all'Alpe Dèvero (metri 1640)
L'Alpe Dèvero, nell'alta Ossola, situata in una magnifica vasta conca, è un fortunato punto, base per escursioni sciistiche. La zona offre passeggiate ed ascensioni in gran numero e soddisfa tanto l'alpinista invernale quanto l'amatore delle belle discese. Gli immediati dintorni del piano dell'Alpe, ondulati e sparsi di larici, costituiscono un ambiente ideale per campi di esercitazione e brevi passeggiate. Magnifiche montagne dominano la conca: emerge tra esse il Pizzo Cervandone. A un'ora dall'Alpe, la vastissima piattaforma gelata e bianca del Lago di Dèvero.

Accesso all'Alpe Dèvero. — Carrozzabile fino a Goglio (m. 1140) a 7 km. da Baceno in Valle Antigorio; da Domodossola km. 25. Servizio di autocorriere fino a Baceno (2 corse giornaliere).

Da Goglio a Dèvero, un'ora di salita per comoda ed ampia mulattiera. A Goglio rimesse per auto ed osterie.

Il nuovo Rifugio. — Lo Sci Club Valle Dèvero ha aperto un Rifugio all'Alpe Dèvero, offrendo così agli sciatori la possibilità di sfruttare la magnifica località.

Posti di pernottamento N. 20; però in caso di cattiva nevosità si possono ospitare in altri locali (necessario preavviso) fino a 30 persone (totale 50 persone).

Tariffe: Pernottamento con lenzuola, L. 10; Pernottamento senza lenzuola, L. 7; Pensione giornaliera, L. 20 (colazione mattino, mezzogiorno e sera).

Chiusura alla fine della stagione sciistica (marzo).
Servizio trasporto sacchi, sci, ecc., da Croveo a Goglio.

Un rifugio sulle rive del laghetto della Barma
Il 10 scorso è stata inaugurata sui Monti di Oropa una capannarifugio per sciatori, sorta con le obblazioni di un gruppo di biellesi amanti della montagna e capeggiati dall'«accademico» Guido Alberto Rivetti. La capanna è a 2100 metri sulle rive del laghetto della Barma, nelle adiacenze del Rio Pacula, in territorio del Comune di Pontanamore, in val del Lys. La costruzione è capace di 16 posti; è fornita di cuccette e trovata al centro di una località adatta alle esercitazioni sciatorie. I lavori, iniziati lo scorso giugno, sono terminati alla metà di settembre.

Rifugio Cazzaniga (metri 1950) ai Piani di Artavaggio
Ci viene comunicato che in questi ultimi tempi il rifugio è stato dotato di un maggior numero di cuccette e attualmente può dar alloggio a 25 persone.

Il Rifugio è aperto il sabato e la domenica e fa servizio di alberghetto. Coloro che intendessero salire al Rifugio nei giorni feriali dovranno rivolgersi al Custode Angelo Casari in Cremona.

I vandali all'«Ospizio Sottile»
Ci scrivono da Varallo Sesia che alcuni vandali, finora rimasti ignoti, dopo di aver segata un'inferrata, si sono introdotti nel rifugio «Ospizio Sottile» al Colle di Valdobbia, distruggendo tutto a squadrone ed asportando anche vari oggetti.

L'apertura invernale del «Sandro Mussolini»
Il rifugio Sandro Mussolini, posto sulle pendici di Forca Canopina, a circa 60 chilometri da Ascoli Piceno, rimarrà aperto durante tutta la stagione invernale, per favorire gli sciatori della zona.

Il rifugio, costruito dalla sezione di Ascoli Piceno del C.A.I., possiede varie sale e numerose camere; può essere alloggiato 40 persone, ed è munito di riscaldamento e di altri confort. Vengono accordate riduzioni ai soci del C.A.I. e della F.I.S.I. Un apposito istruttore di sci riserva in permanenza al rifugio a disposizione di coloro che vorranno approfittarne.

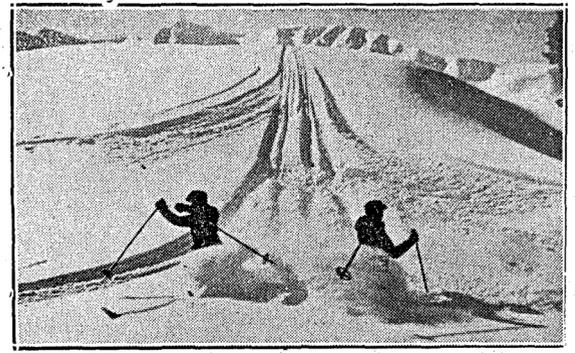
Una funivia sul Piano della Mussa.
— Si sta studiando la possibilità di impiantare una funivia sul Piano della Mussa, sopra Balme, nelle Valli di Lanzo: il progetto sarebbe già pronto.

La funivia uscirebbe con una «testa» sola l'albergo «Savola», sul Piano della Mussa, alla soprastante Rocco Tovo, superando un dislivello complessivo di 850 metri circa, verrebbe percorsa da vagoncini della capacità di 10-12 persone, che supererebbero il non indifferente dislivello in pochi minuti.

La Rocco Tovo è situata all'altezza di 2300 metri circa, un magnifico punto panoramico da cui si dipartono numerosi itinerari sciistici e delle splendide discese sul Piano della Mussa e su Balme.

... ed una da Susa a Punta del Roccamelone. — E' allo studio un progetto dell'ing. Giuseppe Arrigo di Susa per la costruzione di una funivia Susa-Punta del Roccamelone. La funivia sarebbe di quattro tronconi: Susa-Trucio, Trucio-stazione intermedia, stazione intermedia-Casa d'Asti, Casa d'Asti-Punta del Roccamelone, con cinque fabbricati per le stazioni.

Il costo totale di tutto il lavoro salirebbe a complessive L. 6.500.000. Una metà circa della cifra totale sarebbe fornita dal Governo, col sussidio stabilito dal R. D. legge 24 novembre 1930, n. 1652.



Sport invernali: una bella discesa in coppia di due campioni di sci.

alpina, il frenaggio (mezzo spazzaneve), lo spazzaneve e la voltata di appoggio.

I nuovi elementi della Scuola:
Figure:
1) Il frenaggio-cristianismo (basato sulla voltata d'appoggio; infatti non è altro che una voltata d'appoggio eseguita con velocità a tempi accorciati rispettivamente anticipati).

2) Il cristianismo sullo sci esterno (cristianismo tirato), peso sullo sci esterno (posteriore), avanzare lo sci interno, alleggerendolo, poi appesantendolo.

3) Cristianismo a forbice, come il precedente, colla differenza che si divarica ad angolo la punta dello sci avanzato ed alleggerito.

4) Cristianismo a traccia larga, col peso distribuito egualmente su ambedue gli sci, paralleli, ma non uniti; corrisponde al cristianismo strappato.

Particolari:
5) L'avanzamento dello sci di frenaggio nella voltata d'appoggio e nel mezzo spazzaneve.

6) Il continuo girare del corpo nel senso della svolta nella voltata d'appoggio («il giro col corpo») deve precedere il giro degli sci.

7) La posizione del corpo:
a) Lo slancio del corpo in alto ed in basso.
b) La posizione abbassata (Hocke) col «piegamento del busto» in avanti.

Bisogna però osservare che tutti questi elementi, ad eccezione della «posizione abbassata», si sono sviluppati già prima, in pratica, durante la guerra, nella tecnica alpina e che Hanes Schneider li ha soltanto raccolti, messi in sistema, combinandoli e migliorandoli. Il suo merito non viene pertanto menomato, anzi viene messo in maggior valore.

Ma la rivelazione più grande di Hanes Schneider è stata quella di aver portato un elemento tutto nuovo: la «posizione abbassata», col piegamento del busto in avanti, col quale egli ha rivoluzionato lo sport dello sci, dandogli un indirizzo nuovo.

Voglio spiegare qui l'importanza di questa posizione:
a) In discesa dritta:
Come ho già detto, su pendio ripido non si riesce ad abbassare la posizione col forte piegamento delle ginocchia. L'unico modo, perciò, è di piegare il busto in avanti, ma ciò sarà possibile soltanto se si piegano poco le ginocchia. Così questo non si affaticano, e il centro di gravità si troverà precisamente nel centro del corpo, sulle tibie. E' una posizione di perfetto equilibrio, comoda, poiché il peso viene distribuito ugualmente su tutta la lunghezza degli sci.

Nella vecchia posizione, invece, il peso stava troppo indietro e le punte degli sci erano troppo leggere, vibravano, e non si poteva tenerle nella direzione voluta.

Con esattezza geometrica, la «posizione abbassata» (Hocke) viene spiegata così:
«Il mento, le ginocchia e le punte dei piedi devono trovarsi nella stessa linea retta rispetto alla pendenza».

O con altre parole:
«Il centro del peso del corpo deve cadere in linea angolare di 90 gradi sugli sci».

Secondo questo principio, su pendio moderato o dolce la posizione

LACASA DEGLI SPORT
TEL. 88 - 559
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

FERROVIE NORD - MILANO
BIGLIETTI FESTIVI A PREZZI RIDOTTI
per gli
SPORTS INVERNALI
Dal 3 Dicembre biglietti festivi di ANDATA-RITORNO di 3ª CLASSE
da MILANO ad ASSO L. 7,-
a MAGREGLIO o CIVENNA „ 13,50
NORD a MONTE S. PRIMO . . . „ 20,-
Validità: un giorno - Partenza sino alle ore 10 - Ritorno con qualunque treno
VENDITA: in stazione di Milano Nord e nelle Agenzie Viaggi di Milano: dal 3º giorno precedente al festivo sino a tutto il giorno precedente al festivo stesso.
COMUNICAZIONI RAPIDE - Coincidenze automobilistiche ad Asso.

Gli originali bastoncini per sci
BERGEN - ASSO - E. P. C.
Venduti in tutto il mondo portano impressa nel puntale fuso
LA MARCA DI GARANZIA: BERGEN - ASSO - E. P. C.
MODELLO DEPOSITATO
DIFFIDIAMO chiunque ad offrire sotto questa marca bastoncini di altre produzioni. A difesa dei nostri diritti agiremo a senso di legge.
Prezzo fisso di vendita
Modello Extra-lusso (il paio) L. 57,-
Modello Lusso (senza rivestimento celluloido) L. 40,-
5.000 paia già in uso in Italia.
UNICI
Concessionari vendita all'ingrosso
LANCELOTTI - SPORT
VIA CARADOSSO N. 9 - MILANO

Funivia «VALCAVA»
Un'ora e mezza da Milano - And. e rit. L. 10 - Corsa semp. L. 6
Servizio cumulo: Milano - Valcava e ritorno . . L. 28,30
lativo F.F.S.S. Bergamo - Valcava e ritorno . L. 18,60
Facilitazioni per Famiglie Dopopolavoristi e Comitive
Per informazioni a MILANO telefonare al N. 71 - 409

Con le mani in tasca
si mettono gli sci provvisti di
ATTACCO AUTOMATICO MARZOT
in duralluminio e acciaio inossidabile si usano tanto con scarpe da sci che chiodate.
Chiederlo nei principali negozi del genere o con semplice cart. post. a
BREVETTI ING. MARZOT VIGENZA

VISITATE il NUOVO NEGOZIO di
SPORT INVERNALE SCI
Speciali per corsa - Discesa - Slalom - Turismo
GRANDE ASSORTIMENTO
di equipaggiamenti per sciatori delle più rinomate marche
ITALIANE - NORVEGESI - SVEDESI
LISTINO GRATIS
S. A. CIBAS - MILANO - VIA MALPIGHI, 4 (Ang. Via Sirtori)
TELEFONO 266-553 - TEL. DISCOBOLO - MILANO

G. ANGHILERI & FIGLI
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056
Calzature da montagna - Caccia - Ecc.
Vasto assortimento calzature da sci in ogni misura

DERMONIX
Grasso per calzature sportive

La pagina degli sciatori

Il nuovo regolamento della F.I.S.I. per le gare di sci e altre pregevoli pubblicazioni

La F.I.S.I. diramerà fra giorni agli enti affiliati ed a tutti gli interessati una serie di pubblicazioni. Prima fra tutte lo Statuto federale, che è stato riveduto ed aggiornato per l'avvenimento assorbitivo della Federazione sport del Ghiaccio da parte della F.I.S.I. Ma la parte più importante è certamente quella che contiene le norme generali per le gare di sci ed il regolamento tecnico per le gare di discesa e slalom e relativa combinata.

Si tratta del completo rifacimento dei regolamenti, che sono stati completati ed in qualche punto modificati sulla falsariga del Regolamento internazionale. E' un lavoro ampio e delicato, al quale hanno dato la loro collaborazione i tecnici della F.I.S.I., specialisti Terschak, Menzocchi e La Porta. Avremo poi altre utilissime pubblicazioni, quale un manuale ufficiale di istruzione ad uso dei maestri di sci (comemente uno studio sull'impiego delle scioline), i regolamenti per gli sport del ghiaccio, dell'hockey e finalmente le norme per la costruzione e l'installazione di piste da salto. Volumetti preziosi, che contribuiranno alla massima divulgazione degli sport della neve e del ghiaccio nel nostro Paese.

L'on. Ricci al Sestriere. Il giorno 11 corrente si è portato al Colle del Sestriere S. E. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I. Dato il pessimo tempo, il gerarca dello sci ha fatto soltanto una breve puntata al Monte Alpette, accompagnato dal Presidente dello Sci Club Sestriere ed è rientrato poscia all'albergo.

La Messa per gli sciatori. Siamo lieti di comunicare che S. E. il Cardinale Schuster di Milano, per aderire al desiderio di molti sciatori che alla domenica lasciano di buon

Le prime gare della stagione

Si è svolta il 3 corrente, a Vipiteno la prima manifestazione agonistica dell'annata. Sul percorso rifugio M. Cavallo (m. 2000), Vipiteno è stata organizzata dalla Soc. Sport Invernativa una gara di discesa ed una di slalom, con larga partecipazione di atleti. Entrambe le prove sono state vinte da Federico Mader di Vipiteno.

A Caglio ha avuto luogo, contemporaneamente, la disputa del Trofeo omonimo, organizzata dallo Sci Club di Sormano, nella vittoria di Antonio Sormani dello Sci Club Sestrio. Partiti 50, arrivati 43.

Il nuovo «Sci Club Cevadale». — Il 19 novembre u. s. lo Sci Club di Laces ha convocato l'assemblea generale ed ha preso le seguenti decisioni:

Il Trofeo Mezzalama

La riunione del Comitato presieduta dall'on. Manaresi

La sera del 5 corrente, presso la sede della Sezione di Torino del C.A.I., si è tenuta la riunione del Comitato per il Trofeo Mezzalama, presieduta dall'on. Angelo Manaresi. Assistevano i rappresentanti degli enti organizzatori della gara e cioè la Sezione di Torino del C.A.I., il Club Alpino Accademico Italiano e lo Sci Club Torino.

L'on. Manaresi ha esordito rievocando il magnifico esito della prima edizione della gara che raccoglie una ventina di squadre d'Italia, Francia e Svizzera e che, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, costituì una splendida affermazione sportiva attraverso una impeccabile organizzazione da rifugio a rifugio, per ghiacciai e vette superiori ai quattromila metri di altitudine. La durissima competizione, la prima del genere, suscitò molto interesse non soltanto in Italia, ma in tutti gli ambienti scistici delle nazioni alpine; i giornali tedeschi e svizzeri in ispecie esaminarono dettagliatamente i problemi inerenti a tale manifestazione, ed incitarono i dirigenti delle associazioni alpinistiche e scistiche a preparare tempestivamente i campioni che avrebbero dovuto contrastare ai colleghi italiani la vittoria per l'ambito trofeo.

L'on. Manaresi ha confermato come la Sede Centrale del C.A.I. abbia stabilito che, a principiarsi dal 1934, la Marcia nazionale scistica da essa creata sia sostituita dalla gara per il Trofeo Mezzalama, venendo così ad assumere il carattere di internazionale.

La Sede Centrale del C.A.I. darà il proprio appoggio morale e finanziario: la difficile organizzazione tecnica della competizione viene affidata al Club Alpino Accademico Italiano, il quale procederà alla preparazione ed allo svolgimento della gara in perfetta collaborazione con lo Sci Club Torino e con la Sezione di Torino del C.A.I., sotto il patrocinio della Stampa.

Il Trofeo Mezzalama verrà disputato, nell'ultima domenica di maggio: teatro dell' appassionante competizione sarà ancora la vasta zona dei ghiacciai del Monte Ro-

sa. Muovendo dal Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodolo (m. 3324), il tracciato toccherà i 4000 metri del Colle di Breithorn, scenderà sul Ghiacciaio di Verra, il quale sarà attraversato in tutta la sua tormentata superficie; supererà i 4100 metri del Castore e per la Capanna Quintino Sella al Felik si porterà a valicare il Naso del Lyskamm, scendendo, infine, alla Capanna Guffetti (m. 3650), allargando d'arrivo.

L'organizzazione dei servizi. L'organizzazione dei servizi di controllo, di assistenza e sanitari, affidati a specialisti, soci dell'Accademico, del C.A.I. e dello Sci Club Torino, sarà impostata, all'in-

Lo Scarppone nel 1934

Le combinazioni per gli abbonati vecchi e nuovi

Avendo esteso i nostri accordi col Touring Club Italiano per altre interessantissime carte topografiche di una edizione, siamo in grado di offrire agli abbonati nostri, tanto ai vecchi che rinnovano la loro adesione, quanto ai nuovi, le seguenti favorevolissime combinazioni per l'anno 1934:

Table with 2 columns: Description of subscription packages and their prices. Includes 'Lo Scarppone' and 'La Carta delle Grigne' for 20,000, 'Lo Scarppone' and 'il Cervino e il Monte Rosa' for 11,50, etc.

circa, sulla base della prima edizione della gara, che si dimostrò perfettamente corrispondente alle necessità. Essa subirà qualche modificazione, soprattutto in previsione della maggior affluenza di squadre concorrenti.

I nostri alpinisti-sciatori, nella scorsa estate, hanno avuto occasione di incontrarsi nelle Capanne e nei centri internazionali alpinistici, con i migliori campioni del Groupe Haute Montagne del Club Francese e con valorosissimi sciatori del Club alpini accademici della Svizzera, della Germania e dell'Austria.

Tutti questi alpinisti stranieri si dimostrarono ammirati per l'originalissima gara del Trofeo Mezzalama: l'audacia della concezione e dell'organizzazione, le incognite di questa disputa che si svolge in ambiente e ad altitudini fino a poco tempo addietro riservate soltanto a poche cernive dal lento e misurato procedere, non possono far a meno di colpire l'immaginazione ed entusiasmare la volontà degli atleti della montagna.

La preparazione a questa battaglia sportiva sui quattromila metri di altitudine impegna fin da ora i concorrenti ad una particolare scuola di allenamento: per questo motivo il Comitato organizzatore ha voluto tempestivamente riunirsi e predisporre l'organizzazione e la propaganda.

Il Corso di sci al Cevadale

Ha oggi inizio presso il Rifugio «Dux» in Val Martello, il Corso di sci del Cevadale, annesso allo Sci Club omonimo, sotto la direzione del maestro della F.I.S.I. Ladislao Gyurky, corso che ha avuto l'autorizzazione della F.I.S.I. stessa.

Il Rifugio «Dux» è posto proprio nel centro del Gruppo Cevadale, alla confluenza di numerosi ghiacciai. Anche del complesso ed offre ben 30 bellissime discese con 1000-1500 metri di dislivello, delle quali la più interessante è quella dalla vetta del Cevadale (m. 3778), con 1500 m. di dis-

livello e che si può considerare la «discesa dritta» più lunga nelle Alpi. Tale discesa può essere continuata per tutta la Val Martello, fino alla Stazione ferroviaria di Cograno (m. 670), con un dislivello di 3100 m. ed un percorso di 45 km. (di cui solo 4 km. in piano ed il resto con buone pendenze). Questa eccezionale discesa è effettuabile fino ai primi di marzo, dato che sulla strada della Val Martello durante tutto l'inverno non batte il sole (a Ganda per esempio dal 6 dicembre all'8 gennaio non si vede il sole).

Nell'immediata vicinanza del Rifugio ci sono magnifici campi per scuola e per allenamento nella discesa a slalom. Per lo «slalom», per esempio esiste, tra altri, un pendio ininterrotto con pendenze da 20 a 40 gradi e con un dislivello di 800 metri.

Il clima della zona del Cevadale è assai mita d'inverno. E' un fatto poco conosciuto ancora, che nell'alta montagna generalmente l'inverno è più bello e più calmo dell'estate. Poche spostamenti di aria e, mentre la nebbia stagna in basso, oltre i 2000 metri è sereno. Quando il tempo è buono, la temperatura sale fino ai 35 gradi, anche 45 gradi C. sopra zero al sole (ed che d'estate sarebbe impossibile). Dal dicembre al maggio, di 180 giorni, di solito 140 sono con cielo sereno e senza vento nella zona del Cevadale.

Le condizioni della neve sono favorevolissime. La neve è molto abbondante: in media nella Val Martello raggiunge il metro e mezzo; al Rifugio «Dux» è 2 m. e sui ghiacciai 3-5 metri e anche di più.

Pericoli di montagna. — Nonostante l'abbondanza della neve, in questa zona tutte le gite scistiche si svolgono senza il minimo pericolo di valanghe, e anche il pericolo di crepacci è minimo.

Si possono effettuare circa 16 gite con 1000 m. di dislivello senza dover percorrere ghiacciai.

Il modo dell'impiegamento. — La tecnica dello «sci alpinistico» è ben diversa a quella dei campi d'esercitazione con neve battuta: quindi non può essere appresa che in gite in alta montagna, con neve vergine e varia e con terreno vario; l'insegnamento in questo corso si svolgerà perciò quasi esclusivamente per mezzo di gite, ad eccezione del primo giorno.

Però anche i principianti vi possono partecipare, anzi, essi impareranno più presto, perché, appena appreso il modo di scendere, potranno mettere subito in pratica, apprezzandone così la utilità e la ragione. In questo modo i principianti potranno imparare oltreché la tecnica elementare, anche la tecnica dello «sci alpinistico» in una settimana.

Gli allievi saranno divisi in tre gruppi: 1. gruppo: principianti, con insegnamento in gite facili; 2. gruppo: progrediti, gite di una intera giornata, in alta montagna; 3. gruppo: allenamento per corridori specializzati nel fondo, salto e discesa e slalom; gite d'alta montagna.

Per l'equipaggiamento basta il normale da sciatore.

Il prezzo dei corsi è di L. 10 per persona al giorno, ed è sono forti ridotti per soggiorni di una settimana, per le organizzazioni giovanili, le società sportive, i gruppi ecc.

Si fa notare che il rifugio Dux, recentemente sistemato per l'uso invernale con riscaldamento, dispone di 60 letti e 70 cuccette. I prezzi di pensione vanno da L. 26 al giorno.

L. 24 per i soci del C.A.I. della F.I.S.I., dell'O.N.D., ecc., con speciali riduzioni per soggiorni prolungati.

Per iscrizioni ed informazioni più dettagliate scrivere a: Ladislao Gyurky, presso il rifugio Dux, Morter, Posta Sbordone (Bolzano).

Il corso è aperto ininterrottamente fino al 15 giugno p. v.

La Messa per gli sciatori. Siamo lieti di comunicare che S. E. il Cardinale Schuster di Milano, per aderire al desiderio di molti sciatori che alla domenica lasciano di buon

L'attività di Leo Gasper. Dopo il breve corso tenuto alla Capanna Maniva per gli sciatori breveschi, l'Ingegnere Leo Gasper si è portato al 2 corrente a Claveri per un corso di addestramento per discesisti, libero a tutti.

Il Trofeo Mezzalama. La sera del 5 corrente, presso la sede della Sezione di Torino del C.A.I., si è tenuta la riunione del Comitato per il Trofeo Mezzalama, presieduta dall'on. Angelo Manaresi. Assistevano i rappresentanti degli enti organizzatori della gara e cioè la Sezione di Torino del C.A.I., il Club Alpino Accademico Italiano e lo Sci Club Torino.

L'on. Manaresi ha esordito rievocando il magnifico esito della prima edizione della gara che raccoglie una ventina di squadre d'Italia, Francia e Svizzera e che, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, costituì una splendida affermazione sportiva attraverso una impeccabile organizzazione da rifugio a rifugio, per ghiacciai e vette superiori ai quattromila metri di altitudine. La durissima competizione, la prima del genere, suscitò molto interesse non soltanto in Italia, ma in tutti gli ambienti scistici delle nazioni alpine; i giornali tedeschi e svizzeri in ispecie esaminarono dettagliatamente i problemi inerenti a tale manifestazione, ed incitarono i dirigenti delle associazioni alpinistiche e scistiche a preparare tempestivamente i campioni che avrebbero dovuto contrastare ai colleghi italiani la vittoria per l'ambito trofeo.

L'on. Manaresi ha confermato come la Sede Centrale del C.A.I. abbia stabilito che, a principiarsi dal 1934, la Marcia nazionale scistica da essa creata sia sostituita dalla gara per il Trofeo Mezzalama, venendo così ad assumere il carattere di internazionale.

La Sede Centrale del C.A.I. darà il proprio appoggio morale e finanziario: la difficile organizzazione tecnica della competizione viene affidata al Club Alpino Accademico Italiano, il quale procederà alla preparazione ed allo svolgimento della gara in perfetta collaborazione con lo Sci Club Torino e con la Sezione di Torino del C.A.I., sotto il patrocinio della Stampa.

Il Trofeo Mezzalama verrà disputato, nell'ultima domenica di maggio: teatro dell' appassionante competizione sarà ancora la vasta zona dei ghiacciai del Monte Ro-

sa. Muovendo dal Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodolo (m. 3324), il tracciato toccherà i 4000 metri del Colle di Breithorn, scenderà sul Ghiacciaio di Verra, il quale sarà attraversato in tutta la sua tormentata superficie; supererà i 4100 metri del Castore e per la Capanna Quintino Sella al Felik si porterà a valicare il Naso del Lyskamm, scendendo, infine, alla Capanna Guffetti (m. 3650), allargando d'arrivo.

L'organizzazione dei servizi. L'organizzazione dei servizi di controllo, di assistenza e sanitari, affidati a specialisti, soci dell'Accademico, del C.A.I. e dello Sci Club Torino, sarà impostata, all'in-

Lo Scarppone nel 1934

Le combinazioni per gli abbonati vecchi e nuovi

Avendo esteso i nostri accordi col Touring Club Italiano per altre interessantissime carte topografiche di una edizione, siamo in grado di offrire agli abbonati nostri, tanto ai vecchi che rinnovano la loro adesione, quanto ai nuovi, le seguenti favorevolissime combinazioni per l'anno 1934:

Table with 2 columns: Description of subscription packages and their prices. Includes 'Lo Scarppone' and 'La Carta delle Grigne' for 20,000, 'Lo Scarppone' and 'il Cervino e il Monte Rosa' for 11,50, etc.

Generoso, al M. Cristè e le belle discese su percorso stradale facilissimo fino a Casasco, da Orimento alla Bolla, da Orimento a S. Fedele.

Documenti. — La zona non è conosciuta come dovrebbe esserlo, perché si è sempre tenuto di eccezionale severità nella richiesta di documenti a causa della vicinanza del confine. Invece le Guardie di Finanza, gentilissime, si accontentano della carta d'identità sino alla Bocchetta d'Orimento, e della carta di turismo per la salita al M. Generoso.

Tempi. — Sono indicati nel testo dell'itinerario: il primo numero indica il tempo parziale, il secondo il tempo totale a partire da Casasco.

La salita del M. Generoso è effettuabile in una sola giornata con partenza da Milano.

Località e modo d'approccio. — Da Milano a Como in ferrovia e da Como, lungo la sponda del Lago, ad Argegno (non possono passare gli autobus grossi). Da Argegno si sale

dirama a destra una strada (che si dirige nella boscosa Vallaccia e si svolge con lunghi tornanti sul versante S del Filone del M. Cristè fino alla Casematte) per discendere a S. Fedele (d'Orimento). Si prosegue invece a sinistra fra grossi faggi e si giunge all'Alpe Bolla (che prende il nome da una grossa bolla d'acqua).

Si lascia a destra una mulattiera, diretta anch'essa all'Alpe d'Orimento (che attraversa un bosco, con fondo ripido e incassato) e si continua a sinistra per una strada in leggera discesa, che s'incruva a sinistra e riprende a salire attraversando e giungendo a un lembo boschivo. Si esce lasciando a destra la sponda della Celest (m. 1180) e si perviene puntando a SE, alle Tre Crocette (m. 1118), noto punto di riferimento, coi resti di un calvario, dove la strada, protetta a valle da una ringhiera, compie un'ampia curva, girando una curva che offre un tratto di strada facile campo d'esercizio. Poi sale ancora a sinistra e raggiunge la capanna Bruno m. 1179 - ore 1.30).

Cristè. I vari risvolti della strada possono raccorderli, puntando direttamente verso le Crocette, raggiungendo in ore 1. capanna Bruno in ore 1.

A sud della Capanna la strada continua con strette svolte fra gli ultimi arbusti e le ultime piante e si innalza su per il dorso fino a metri 1250. La si abbandona e si risale a sinistra (SO) il largo e aperto pendio, che permette di arrivare al crestone settentrionale della Pizzo della Croce (metri 1491), in vicinanza della vetta, sormontata da una croce, che si raggiunge (ore 0.45 - 2.15).

Da questo punto si inizia una stupenda e lunga scivolata di circa 2 chilometri, che si compie sul facilissimo e tondeggiante crestone NO del Pizzo della Croce, fra la Val Breggia a sinistra e i pendii della Capanna Bruno a destra, e che permette di giungere rapidamente alla Bocchetta d'Orimento (m. 1275) (osteria con alloggio, aperta d'inverno a casermine delle Guardie di Finanza, ore 0.15 - 2.30).

Dalla Capanna Bruno, non volendo compiere l'intera salita fino al Pizzo della Croce, si può scendere il versante orientale del crestone Nord e con percorso in quota raggiungere il dorso del crestone in prossimità delle baite d'Orimento.

Dalla Bocca d'Orimento, dominata dal M. Orimento, si volge a GNO per una stretta mulattiera, che si innalza in piano nella parte terminale della Val Breggia e l'attraversa su di un ponticello dopo meno di 1 km. di percorso. Si risale la sponda oppo-

sta, fra rade piante fino a portarsi nuovamente di fronte alle Baite d'Orimento, ma sulla sponda opposta della Valle, incontrando subito dopo la prima baita di Pescio (ore 0.30 - 3).

In salita si usa anche dopo essere entrati di poco nella valletta, discendere sul fondo e attraversare, per risalire sulla sponda opposta in una zona cespugliosa e per questa raggiungere, di fronte alle Baite d'Orimento la strada mulattiera, che porta alla prima baita di Pescio.

Da queste baite, che sono abitate tutto l'anno, poste in un ciuffo d'arbusti, si prosegue per la strada (attenti nella discesa a qualche baite con gradini rocciosi), e più avanti si incontra una seconda baita (latte a richiesta), e dopo un flare d'alberci, il grosso nucleo delle baite superiori, che sono le ultime. La strada che fin qui si è tenuta alta sulla Valletta di Pescio, si discende e si raggiunge il fondo. La si lascia dopo poche decine di metri per ritornare direttamente il pendio di fronte e risalirlo con frequenti zig-zag, puntando poi trasversalmente a SE, onde raggiungere un dorso, sul quale procedere a destra (O) dove si giunge di un bel pendio, che si rimonta prima direttamente, indi serpeggiando, con risvolti man mano più ampi, fino a raggiungere la cresta N. del M. Generoso alla Piancaccia (m. 1819 - ore 0.30 - 3.30).

Da questo punto ottima vista sul Lago di Lugano. Termine della salita per sciatori mediocri.

La cresta terminale continua verso la vetta a Sud, dipinta con saliti e denti rocciosi e con qualche baite corribile. La si evita quindi sul versante orientale, seguendo l'andamento del sentiero estivo, che costeggia le roccie, su di un percorso affascinante, ma abbastanza difficile e pericoloso, con neve continua e gelata. Dopo un tratto di 500 metri circa, che permette di affacciarsi una volta ancora allo spartiacque, si può procedere più speditamente e raggiungere sempre con gli sci la casermine.

Da questa con un breve giro a destra si perviene sul filo arcuato della cresta Sud a poca distanza dalla vetta, che si raggiunge facilmente.

Una variante a questo itinerario, più facile, ma indubbiamente più pericolosa per le valanghe, che si evitano seguendo il percorso alto, consiste nel seguire la mulattiera estiva, che porta sulla cresta Sud in prossimità degli Alberci, Clericetti e Generoso, dove arriva anche la funicolare.

Per la discesa. — Si può ripetere lo stesso itinerario della salita, oppure, raggiunto il filo della cresta a Nord della Piancaccia, si può scendere con una bellissima discesa, fino al costone, che guarda sulla Bocchetta d'Orimento e per questo chiamarsi sulla mulattiera di sciatore. Attraversando i gradini costone del Pizzo della Croce si ritorna alla Capanna Bruno e a Casasco (da ore 1.30 a 2.30).

In caso di ritardo, volendo abbreviare il percorso, si può prendere la strada S. Fedele d'Intevi, da Orimento si scende per la carrozzabile sin sotto al M. Cristè, da qui si abbandona e si piega a sinistra per una mulattiera, che si china all'Alpe (con boschetto d'abeti) e si cala al garage di S. Fedele d'Intevi (tempo di discesa da Orimento ore 0.30).

Dott. Silvio Saglio.

MONOGRAFIA N. 61 (Sciistica)

Monte Generoso

Con questa denominazione i Ticinesi intendono una cresta lunga circa 8 chilometri, che chiude a oriente il Lago di Lugano, mentre per noi si determina il punto culminante, che si eleva all'estremità meridionale di una cresta rocciosa, sormontata da un imponente segnale trigonometrico.

La linea di confine con la Svizzera, che tiene lo spartiacque fino al M. della Sighignola (Lanzo d'Intevi), scende al cippo N. 21 sulla strada fra Lanzo d'Intevi e Arigno, poi taglia la Val Mara e sale verso il Sasso Borè; attraversa la Valle del Bove e con una larga ansa raggiunge la cresta del M. Generoso alla Piancaccia. Dopo la vetta scende con la cresta Sud fin all'Albergo Clericetti, e volge a Est verso il fondo della Val Breggia.

Il versante E è politicamente italiano; ricco di boschi e di pascoli i quali sono separati da diversi costoni, che raggiungono, con penne di piuttosto ripidi, la cresta terminale. Il versante Ovest presenta invece una grande parete rocciosa, solcata da numerosi canali, che sfociano in basso sui banchi e sui pascoli della sponda N del Lago di Lugano, a coltivi e giardini.

Carattere della gita. — La salita scistica del M. Generoso non è un'impresa facile come può esser quella estiva, ma non può però considerarsi difficile. Ad ogni modo per gite in comitiva con elementi non omogenei e poco sicuri sugli sci può essere sufficiente salire alla cresta terminale e affacciarsi così al Lago di Lugano. Fino a questo punto la salita e la discesa non presentano nessuna difficoltà.

Bibliografia. — Alpi Ticinesi, Guida del Club Alpino Svizzero, T.C.I., guida d'Italia vol. Lombardia.

Cartografia. — Tavoleta IV NO Lanzo d'Intevi, 1:25.000 dell'I.G.M.

Panorama. — Dalla vetta del M. Generoso la vista è grandiosa sull'arco della catena alpina, che va dal Monviso all'Adamello, e su quello della catena Appenninica che chiude a Sud la pianura.

Equipaggiamento. — Media montagna; utilissima le pelli di foca.

OROLOGIO Vylor-Vetta INFRANCIBILE anche cadendo dall'ora esatta

MONOGRAFIA N. 61 (Sciistica)

Monte Generoso

Vetovagliamento. — Per un pasto al sacco. Se ne può fare anche a meno, perché lungo il percorso si incontrano varie osterie ben fornite.

Attrezzamento turistico. — Le Ferrovie Nord Milano hanno istituito un servizio cumulativo sino a Casasco. Eventualmente da Como a Casasco vi è un servizio domenicale (L. 6 andata e ritorno) dismesso dalla Società Lariana.

Per le vetture private sarà possibile quest'inverno salire fino alla Bolla (ore 0.15 dalla Capanna Bruno), dove vi sono vastissimi campi d'esercizio.

A Casasco vi sono diverse osterie, con prezzi buoni, alcune delle quali con alloggio.



per la Val d'Intevi fino a S. Fedele, dove si piega a sinistra e per strada automobilistica si sale a Casasco (in totale da Milano Km. 80 circa).

Capanna Bruno. — Era una costruzione militare (infermeria) fabbricata durante la guerra, quando si temeva un'invasione tedesca attraverso la Svizzera. Fu poi ceduta alla G.E.C. e da questa al Club Alpino Italiano di Como. Ora è gestita dal G.U.F. di Como. Si sta attrezzando con cuccette per 45 persone.

ITINERARIO. — Da Casasco d'Intevi (m. 822), si stacca all'ingresso dell'abitato una strada militare, che volge a NO, dopo una stretta svolta ritorna a SE, dominando dall'alto il paese. Indi serpeggia con nove risvolti, passando da un battello diroccato. Incontra poche piante; s'affaccia alla valletta del Rio Quaglione; l'attraversa e

Advertisement for 'LA VOCE DEL PADRONE' Radio R. 5 Super. Features a radio set and text describing its features like 'Supereferodina a cinque valvole' and 'Prodotto italiano per l'anno XII'.

Advertisement for 'BRODO di CARNE MAGGI' featuring a star logo and text 'Purissimo, naturale e sozianzioso'.

Advertisement for 'SCIATORI! MIGLIORI SCIATORI ADOTTANO SCIOLINA LIQUIDA A21' with a large 'A21' logo and text 'SCORREVOLEZZA PERPETUA SU QUALSIASI NEVE'.

Advertisement for 'A. PAULY MILANO P.G. 9' with address 'VIA SPIGA, 48 - TELEFONO 75-118'.

Advertisement for 'ERMETICOL' featuring a tent illustration and text 'speciale per rendere impermeabilizzate le calzature ed i cuoiami in genere'.

Advertisement for 'Ettore Morelli MILANO FORO BONAPARTE 12' with an illustration of a lamp.

Advertisement for 'TITO LANDI' featuring a lamp illustration and text 'Il sole nella notte!! LA LAMPADA TITO LANDI L'ideale per i campeggi e per i rifugi'.

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

La marcia popolare della S.E.M.
 La marcia popolare della S.E.M. si è svolta il 10 scorso, alla 18. marcia popolare della Società Escursionisti Milanesi, svoltasi sul percorso Calozio, Careno, M. Tesoro, Colle di Sogno, Torre de' Busi, Calozio, percorso che ha subito soltanto una leggera variazione nella parte più alta, in seguito all'abbondante strato di neve che non ricopriva le pendici. Ciò nonostante il resto del programma ebbe svolgimento regolarissimo: venne celebrata la messa nella Chiesa parrocchiale di Careno e la distribuzione del rancho caduto a Colle di Sogno suscitò un vero entusiasmo nel conforto offerto ai marciatori affaticati ed infortunati. L'organizzazione logistica funzionò a meraviglia e nessun incidente si deve segnalare: merito tutto, oltreché del grado di allenamento dei partecipanti, dello stato di salute della S.E.M. che ha ormai una esperienza decennale in fatto di manifestazioni popolari in montagna.

Il banchetto sociale della S.E.M.
 La sera del 14 corrente ebbe luogo in un albergo cittadino il pranzo sociale della Società Escursionisti Milanesi, pranzo che raccolse ben 120 partecipanti. La lieta riunione venne onorata anche dal segretario generale del C.A.I. dott. Vittorio Frisinghelli e da altre personalità cittadine del mondo alpinistico e dell'A.N.A.

I rifugi della S.E.M.
 aperti ininterrottamente
 La S.E.M. comunica che i rifugi alla Grigna Meridionale, la Pialera, la Savoia ai Piani di Bobbio rimangono aperti tutti i giorni per tutta la stagione corrente, con servizio di albergo.

Distribuzione di premi di G. E. Primavera
 Il 10 corrente il Nucleo Escursionisti Primabla di Milano ha festeggiato l'undicesimo anniversario della sua fondazione convocando in sede tutti i soci e la consegna dei premi ai più attivi e consecuti conseguiti in manifestazioni sociali ed intersociali. Alla riunione intervenne anche il rappresentante del dopolavoro provinciale, che ebbe parole di incoraggiamento per l'attività di questo gruppo.

La Mostra fotografica della Squadra Alpinisti Milanesi ha avuto un successo che può sintetizzarsi nelle seguenti cifre: Espositori 103 con più di mille lavori; visitatori oltre 2500. La premiazione dei migliori lavori è avvenuta la sera del 28 scorso, col intervento del camerata Ciceri, direttore tecnico dell'Escursionismo, il quale annunciò che il futuro anno la Mostra, sotto l'egida del dopolavoro, avrà grande sviluppo, assumendo carattere "nazionale". La graduatoria della classifica assegna i primi premi a Giulio Cesare ed a Mario Prandi ed il premio "rappresentanza" al Gruppo fotografico "A.L.C." Chiuse la cerimonia il presidente della S.E.M., rag. Stelli, che esortò i presenti a partecipare alla futura edizione della Mostra.

Il G. E. Flora Alpina di Milano ha organizzato il 10 scorso la prima gita scialistica sociale, che ha avuto per meta Monte Spluga e Madesimo. Partecipanti 35.

I Giovani Escursionisti Monzesi indicono la prima gita sociale scialistica al Mottarone per il 17 corrente.

La Festa della Neve del Dopolavoro provinciale di Bergamo sarà organizzata per il 21 gennaio p. v. a Selvino, con la partecipazione di enti e società bergamasche e milanesi. Saranno posti in palio ricchi trofei, targhe e medaglie.

PIEMONTE

Il programma invernale del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale di Torino e la Delegazione della L.A. Zorino della F. I. E. hanno fissato il definitivo programma sciistico per la stagione invernale. Mentre la prima iniziativa del corso di ginnastica presciatoristica è in pieno sviluppo di adesioni e di frequenza, sono state fissate le seguenti manifestazioni: Brevetti provinciali di sciatore dopolavorista e di sciatore scelto, a Sauze d'Oulx il 7 gennaio p. v.; Gara provinciale a pattuglie di marcia e tiro, Limone Piemonte, 21 gennaio; Raduno di zona a Bardonecchia, con gare di slittini e campionato interprovinciale di marcia e tiro per pattuglie, 28 gennaio; Partecipazione al Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie, Roccaraso, 18 o 25 febbraio; Festa provinciale della neve al Pian della Mussa, 4 marzo p. v.

Tutte le gare e manifestazioni sono libere ai dopolavoristi d'ambito i v. I. relativi programmi sono visibili presso il Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 75) a cui debbono essere inviate tutte le iscrizioni fino al 15 dicembre p. v.

I servizi del Dopolavoro provinciale.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino ha deciso di redigere ogni venerdì un bollettino della neve coi dati di tutti i centri più importanti del Piemonte.

Ogni domenica, poi, avrà luogo per i dopolavoristi, il servizio turistico del Sestrières con partenza dalla sede del Dopolavoro e ritorno a Torino per le 19.30 circa.

ALBERGO COMPAGNONI
 SPORT INVERNALI
 Ottimo trattamento - Pensione L. 25
 S. Caterina Valfurva

Elisir ROCE DI ROLA
 PER ALPINISTI - L. 6.50
 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto 38

TRE VENEZIE

Il calendario scialistico polesano. — La Sezione Sporti Invernali del Dopolavoro provinciale di Rovigo ha compilato il calendario invernale che comprende 17 uscite, gita al Pian di Moggio; 24 e 25 corrente; Passo Rolle; 21; al Nevegal; gennaio 7; brevetti sciatori a Ferrara di Montebaldo; 14; escursione a Croce d'Aune; 21; ad Asiago; 28; partecipazione all'adunata al Nevegal.

Febbraio 11: raduno provinciale ad Asiago; 18: partecipazione ai campionati di Roccaraso; 25: all'Abetone.

Il Dopolavoro di Merano organizza dal 17 corrente sull'altipiano di Avelengo un regolare corso di sci per principianti e di perfezionamento sotto la direzione di Giovanni Nolke.

TOSCANA

Nel Gruppo Escursionisti Livornesi, il Consiglio direttivo per l'anno XII è stato così formato: Presidenti

PREPARATIVI INVERNALI A CORTINA

I corsi dello Sci Club Milano

Cortina d'Ampezzo, la bella cittadina delle Dolomiti è tutto un fervore di preparativi per la stagione invernale, mentre la neve, di già caduta abbondante anche a bassa quota, prepara ottimismo il « fondo » sulle piste di salto o di discesa.

Si può finalmente assicurare gli amanti degli sport della neve che tutto è pronto. Già da molti giorni si è stata ultimata la strada che, dal Pocol, raggiungerà il punto di partenza per la « discesa delle Tofane », ove gli abili sciatori potranno raggiungere in una sola volta la cittadina di Cortina, vincendo in pochi minuti un distivello di circa 1250 metri. Questa pista di discesa è la più lunga e la più importante d'Italia, e per le sue varie condizioni di terreno e di pendenza, la si può considerare fra le più interessanti d'Europa. Un servizio di autostitte, che partirà da Pocol, permetterà agli sciatori di raggiungere senza fatica il punto di partenza (metri 2404); ivi sorgerà anche un confortevole rifugio con servizio di bibite calde e fredde, costantemente vigilato da apposito personale, che vi risiede in permanenza per tutta la durata della stagione invernale. Non bisogna dimenticare che per avere a Cortina una simile pista di discesa, si è dovuto costruire un tratto di strada della lunghezza di metri 6, con uno sviluppo di oltre 5 Km., a media pendenza, strada che sarà percorsa varie volte al giorno dall'auto-elitta.

Altra opera di capitale importanza è stata l'allungamento della pista per le « guidoslitte (bob-sleigh) », che con i suoi mille metri di nuova costruzione, ha messo in piena efficienza anche questa pista, che gli appassionati troveranno perfettamente rispondente ai canoni della tecnica.

Molte curve sono state allargate, altre elevate, altre ancora rese perfette in ogni particolare, in modo da consentire le massime velocità.

Ma non è tutto. Anche i campi di pattinaggio sono aumentati e saranno giornalmente curati; il grande stadio per il « disco sul ghiaccio (Hockey) » ha pure avuto la sua definitiva sistemazione; si può affermare che esso è ora pienamente rispondente alle esigenze dei molti incontri internazionali già fissati per la prossima stagione invernale.

Altra novità per i buoni sciatori: il trampolino Franchetti a Zuel, è stato migliorato così da rendere possibile assistere, nelle prossime competizioni, a salti di oltre 75 metri; la pista d'arrivo consente infatti salti di anche 90 metri.

Allo scopo di creare però anche da noi una buona classe di saltatori e per facilitare l'insegnamento e l'allenamento a questa forma di specializzazione, sono stati costruiti tre piccoli trampolini-scuola, che incominciando da un minimo di metri 10 di salto permettono di aumentare via via la lunghezza del salto, fino a potersi cimentare sulla grande pista di Zuel. In tale modo sarà più facile incitare i giovani a saltare, affinché essi possano, con stile perfetto, mettersi in grado di affrontare le massime lunghezze.

Ma la grande attrattiva di Cortina, pare voglia essere la Scuola Nazionale di Sci voluta dalla « F. I. S. I. »; e se si osserva il magnifico programma diffuso in questi giorni, bisogna convincersi che gli organizzatori fanno veramente ogni sforzo serio. I maestri preposti all'istruzione sono una ventina; ma basterà scorrere i nomi per essere certi della loro abilità scialistica e didattica.

geom. Francesco Celi; Segretario Mario Baldoli, cassiere rag. P. L. Marchetti; consiglieri: dott. cap. Mario Bellocchi, ten. Carlo Bornaicini, dott. Uccello ing. Roberto, dott. Pier Alessandro Von Berger.

MARCHE

Il calendario del Dopolavoro provinciale di Ancona per l'anno XII, comprende, fra l'altro, le seguenti manifestazioni:
 Gennaio 28: riunione sciatoria provinciale a Fabriano (raduno escursionistico, brevetti di sciatore, gare di slittini, giornata della montagna); febbraio 4: riunione sciatoria a Bologna (gara pattuglie, brevetti, raduno escursionistico); febbraio 19: Partecipazione al campionato italiano di marcia scialistica e tiro a Roccaraso, Marzo: escursione al Conero Aprile: gita alla gola di Frasassi, gara di marcia in montagna e tiro al Conero; maggio: gita al Serrasanta ed al Monte Cucco; Giugno: gita al Monte S. Viciano; Luglio: gita al Monte Cucco Agosto: campeggio; escursione a Napoli ed al Vesuvio.

Naturalmente il Dopolavoro provinciale parteciperà anche a tutte le prove scialistiche che saranno disposte dalla Commissione centrale dell'O.N.D. e ad altre manifestazioni nazionali in cui possa degnamente figurare.

VARIE

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto far pervenire il suo ringraziamento al nostro sciatore, E. Val Varaita, non mancato di oratori esaltanti l'ardimento degli audaci nell'infrangere la leggendaria inviolabilità del torrione. Quindi fra vibranti applausi, vennero consegnate quattro medaglie d'argento con diploma ed una somma in denaro.

Luigi Zambelli: l'uomo che possiede una pazienza da certosino, capace di ottenere dall'allievo tutto quello che può dare per lo sci. Egli è il capo-scuola alla « prima classe », e nessuno meglio di lui potrebbe assolvere un compito così ingrato. Profondo conoscitore della tecnica egli riuscì a portare i suoi allievi ad un rendimento soddisfacente.

Roberto Zardini: si è già fatto notare vestendo la maglia azzurra in molte gare di discesa e slalom, in Italia e all'estero. Egli è il capo-scuola della « seconda classe », conoscitore di tutti i segreti della tecnica, riesce a dare agli allievi la inconfondibile forma perché essi siano in grado di passare alla classe superiore.

Con simili uomini i risultati sono certi, né vi sarà certo più bisogno, per imparare a sciare, di andare all'estero come, fin'ora, certi hanno affettato di credere (eccetto i soliti cocciuti che per puro snobismo continueranno a portare fuori confine l'oro nazionale).

La tecnica che viene insegnata alla « Scuola Nazionale di Sci » a Cortina è uniforme ed è quella stabilita dalla F. I. S. I., che in sostanza è la stessa in uso fra le scuole più rinomate all'estero, senza eccezioni di sorta. Si tratta della rinomata « Tecnica Alpina » che, a non voler essere eccessivamente modesti, dovrebbe chiamarsi « Tecnica Italiana » in quanto essa è da anni dai nostri migliori sciatori già applicata. Questi però hanno avuto il torto di non fare intorno ad essa una strambante « réclame », cui hanno fatto eco... molti ingenui.

La scelta di Cortina per lo svolgimento dei corsi dello « Sci Club Milano » ci sembra felice, anche perché il forte sodalizio milanese si è appoggiato in pieno, per quanto riguarda l'istruzione, alla « Scuola Nazionale di Sci », nel mentre per alloggiare gli allievi ha ottenuto delle eccezionali facilitazioni. In tale modo agli iscritti alloggiati in un unico albergo, sarà più facile l'affollamento. Anche il prezzo di partecipazione (che è di L. 275) per ogni sette giorni (tutto compreso) è quanto mai modesto.

Non bisogna inoltre dimenticare le varie facilitazioni concesse ai partecipanti: riduzione del 70% e del 50% sulle P.F. SS.; sconti sulle linee di autoslitta e sulla teleferica del Pocol; sulla Ferrovia Dolomiti per le gite scolastiche e sui vari servizi automobilistici. Ogni partecipante al corso, riceverà gratuitamente, il distintivo speciale in argento dello « Sci Club Milano » e quello della Scuola Nazionale di Sci » di Cortina.

La complessa organizzazione è stata curata in ogni particolare e chi non è nuovo alle iniziative dello « Sci Club Milano », sa già con quanta signorilità è uso trattare i partecipanti.

Per le iscrizioni bisogna rivolgersi alla sede dello « Sci Club Milano » - via S. Pellico, 6 - ove si possono anche avere programmi e tutti gli schiarimenti che si desiderano, senza dimenticare che intendendo partecipare ai corsi, che i posti sono limitati, alcuni dei quali, specialmente nel periodo di Natale, Capo d'anno, sono già prenotati da tempo.

I corsi speciali dello « Sci Club Milano » s'inizieranno domenica 17 corrente e si susseguiranno settimanalmente sino al 15 gennaio 1934.

A proposito di alcune ascensioni

Riferendosi alle notizie pubblicate nel n. 22 del 15 novembre scorso del nostro giornale, sotto la rubrica « Le ultime imprese degli arrampicatori », il signor Guido Jori di Merano, nostro corrispondente nominato proprio di questi giorni, ci scrive che le tre ascensioni della parete nord del Mount de Soura, di Cima Stevia e della dretissima della parete di Cima Rodella vennero compiute dai due soli alpinisti della Val Gardena, Vincenzo Peristi e Giovanni Vinzter Vall e non da Carlo Cavalli. A quanto i due rocciatori gardenesi avrebbero scritto solo Jori, il Cavalli in quell'epoca non si trovava neppure nelle Dolomiti.

Egli aveva bensì, tempo innanzi, scrive lo Jori — compiuto in compagnia del suo surmenato un'altra difficile arrampicata alle Cinque Dita, ma nell'altro L. aveva presenziato di viargli le relazioni delle loro future

ascensioni, che s'incaricò di far pubblicare, ma non menzionò il prezzo di tale opera, non disse, cioè di voler fare che il suo nome comparisse fra quello dei vincitori delle difficilissime ascensioni.

Prendiamo atto della cosa e pubblichiamo, come è doveroso, la rettifica. Riteniamo, però, secondo quanto ci consta, che il signor Cavalli non entri per l'informazione delle tre ascensioni di cui veniva data parte al nostro giornale, e quest'ultima ascensione apparve al Cavalli ci convincemmo che anch'egli avesse partecipato alle imprese, magari come ultimo di cordata.

Gli sciatori della Torre del Boccioletto

Avevamo ragione nel rilevare come la famosa scalata della Torre del Boccioletto, in Val Sermenza, fosse considerata come titolo di orgoglio da parte dell'intero comune.

Dopo il suono delle campane, a vittoria raggiunta, ecco la solenne premiazione dei quattro giovani valsesianesi (Vittorio Preti, Attilio Pianta, Enrico Con Robichon) che con ardita traversata aerea raggiunsero la cima del monolito, il 29 settembre scorso.

La cerimonia si svolse il 29 novembre scorso alla presenza di tutta la popolazione di Boccioletto e di varie autorità. Non mancarono di oratori esaltanti l'ardimento degli audaci nell'infrangere la leggendaria inviolabilità del torrione. Quindi fra vibranti applausi, vennero consegnate quattro medaglie d'argento con diploma ed una somma in denaro.

La medaglia al valor civile a due guide del Cervino.

La mattina del 4 scorso, mentre le guide alpine componenti il Val Sermenza, non avevano neanche stavano insistendo la guardia al monumento dei Caduti, per la celebrazione della Vittoria, giungevano al podestà le medaglie al valor civile assegnate alle guide Alberto e Amato Bich, che si ricordano l'anno scorso, ricorrono a ricuperare i cadaveri di due alpinisti milanesi, Veronelli e Cattaneo, del Gruppo Amici della Montagna, caduti dalla parete Fasana del Pizzo della Pieve (Grigna meridionale), operazione che dimostrò l'alto valore delle due guide. La cerimonia della consegna della medaglia ha assunto quindi quel carattere di spontaneità e di semplicità che rende grandi e solenni tutte le manifestazioni della vita montana. Il Podestà ha dato lettura della motivazione e poi ha appeso al petto dei due valorosi le medaglie, fra gli applausi dei presenti. Le due guide dolomitesane hanno quindi montato per prime la guardia dinanzi al monumento ai Caduti.

In Val Varaita non ci sono più guide

Sembrerà strano, eppure è così. Ci informano infatti da Saluzzo che mentre nell'attiva sezione del C.A.I. si interessava per la rinnovazione della licenza all'unica guida della valle, si venne a sapere che questa con la famiglia si era trasferita da poco a Torino, nella Valle Susa. E' stata pertanto rimessa alla prossima stagione.

Con la viabilità ordinaria in progresso nei due rami del Varaita, con la ricostruzione parzialmente compiuta del rifugio Sella, con l'impulso all'alpinismo ed al transito per la valle anche nella stagione invernale, la mancanza di un accompagnatore patentato è lamentabile. C'è da augurarsi che la passione e la necessaria abilità tecnica si riuniscano in qualche giovane volonteroso del luogo, in modo da poter proporre anche un portatore per l'alta Varaita.

Il Gruppo scrittori di montagna

Fedele lettore, Milano. — Mi potrebbero essere indicate le modalità occorrenti per poter far parte del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna?

Le ammissioni al Gruppo vengono generalmente fatte ad invito e non per domanda diretta dell'interessato. Quando uno scrittore di cose alpinistiche acquista una certa rinomanza, gli editori e fabbricanti del gruppo viene invitato a farvi parte, dietro il pagamento di una certa quota. L'iniziativa della costituzione di questo Gruppo è partita dall'avv. Alberto Ballarino di Torino, segretario del Gruppo stesso, presso la Sezione del C.A.I. di Torino, via Barbaroux 1, al quale può rivolgersi per ulteriori chiarimenti.

La verniciatura degli sci
 R. P. - Milano - Desidererei conoscere quali sostanze si adoperano per verniciare gli sci, in modo da poterlo fare in casa mia.

Ecco una domanda che non possiamo esaudire completamente. La verniciatura degli sci è cosa assai delicata e delle varie preparazioni di vernici ed acidi costituiscono un vero e proprio segreto di fabbricazione per i produttori e negozianti di sci. Questo spiega, anzi, la differenza di colorazione e di lucidatura esistente fra i prodotti delle varie marche correnti sul mercato. Ciascuno ha la sua formula che cerca sempre di migliorare e si figura se lo vuol dire a chicchessia, ad ogni modo, per quanto riguarda la colorazione scura, è escluso che si adoperi anilina; in genere vi sono miscele di due o tre acidi speciali in proporzioni variabili fra loro, per le colorature chiare, si usa un po' più facile. La sconsigliamo ad ogni modo, di procedere personalmente, in casa propria, ad una verniciatura sommaria con vernici comuni; qualcuno lo fa, ma dopo poco tempo si scroglia e si stacca a pezzi. Meglio sempre ricorrere ad uno dei mestiere.

«Monti d'Italia»
 B. P. Bergamo. — Lessi in uno degli ultimi numeri di una pubblicazione dell'EN.I.T. «Monti d'Italia» Potete indicarmi come posso procurarmela, indicando il prezzo? Potete inoltre indicarmi le modalità per ottenere il ribasso del 70% sulle P.F. SS. ai soci del C.A.I., al quale appartengo, durante la stagione invernale-primavera?

La pubblicazione «Monti d'Italia», compilata da Domenico Rudatis per conto dell'EN.I.T. (Ferrovie dello Stato) viene distribuita gratuitamente a titolo di propaganda. Come tale non può essere acquistata. Per procurarsela, si rivolga all'ufficio dell'EN.I.T.

T. a Bergamo. Se non la avessero, si rivolga direttamente all'Autore; Domenico Rudatis - S. Marciola 1812 B - Venezia.

Quantunque la riduzione ferroviaria individuale del 70% per i soci del C.A.I. sia già stata annunciata e decisa, la Sede centrale del Sodalizio non ha ancora diramato le relative modalità, ma riteniamo che disposizioni al riguardo non possano tardare ad essere emanate. Vedere in proposito quanto è contenuto nel Foglio di distribuzione n. 2 del C.A.I., che pubblichiamo in prima pagina.

Riduzioni ferroviarie

G.L. C.A.I. Milano. — Mi puoi dire come si può usufruire del 70 per cento di ribasso individuale, concesso ai soci del C.A.I. dal 15 novembre al 30 giugno, di cui parla la Rivista della Sede Centrale del C.A.I. (n. 9 del settembre u. s., pag. 497)?

Quale socio della Sezione di Milano mi sono più volte recato alla segreteria sezionale per conoscere le modalità onde poter usufruire di tale non indifferente vantaggio ma mi fu sempre risposto che non si sapeva nulla in proposito, poiché da Roma ancora non erano stati concessi tali biglietti. Come mai questo, se della cosa si è già fatto tanta propaganda?

Non possiamo che confermarLe quanto Le è stato risposto dalla Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. In proposito veda la risposta data al sig. B. P. Bergamo in questo stesso numero.

Plaia e adesioni a "Lo Scarpone"

Matteo Armani, Trento. — Il vostro interessante periodico... Giuseppe Lamperti, C.A.I. Milano. — simpatico e giovanile giornale. Giacomo Sangiorgio, Napoli. — Con rinnovo l'abbonamento al vostro simpatico ed apprezzato giornale... Mario Pozzi, C.A.I. Lecco, Lissone. — Con sincera stima pel vostro pregiato giornale, augurando vivamente sempre nuovi miglioramenti, onde diffondere sempre più l'amore alla montagna... Benvenuto Polese, C.A.I. Bergamo. — augurando sempre crescente sviluppo del simpatico periodico Benedetto Beltrame, Udine. — il vostro simpatico giornale... Carlo De Giovanni, comandante Sci Club Fascio Giovanile di Lissone. — il bellissimo giornale... Angelo Farina, del « Fior di Rocca », Milano. — Invio i migliori auguri per la sempre maggior diffusione del simpatico « Scarpone ».

Cletta Rizzi, C.A.I. Milano. — Mi è grata l'occasione per esprimervi la simpatia che provo per il vostro giornale, che leggo sempre attentamente, apprezzandolo moltissimo... Ing. Guido Simoni, Roma. — meglio tardi che mai per compiere il dovere primo di ogni alpinista benpensante, ossia quello di abbonarsi al tuo prezioso e simpatico giornale.

PICCOLA POSTA

Date le numerose richieste pervenute, informiamo gli interessati che i numeri del 15 SETTEMBRE 1931 e

S. A. INDUSTRIA LANZESE
 SEDE: LANZO D'INTELV (COMO)

Original BERGEN 16932
 L'ATTACCO PERFETTO
 5000 paia venduti durante l'anno 1932
 10.000 paia venduti durante l'anno 1933

SKIGLIOS
 DIFFIDATE dalle innumerevoli imitazioni offerte sotto le più inverosimili marche UNICI concessionari per vendita all'ingrosso LANCELOTTI SFORT VIA CARADOSSO N. 9 - MILANO

FERNET-BRANCA
 L'AMICO DI OGNUNO!
 Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
 IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

1. NOVEMBRE 1932, contenenti gli articoli sulla Ginnastica presciatorica, sono completamente esauriti.
 Sig. M. S. P. - Monza. — Gli arretrati della carta delle Grigne Le vennero spediti il 22 novembre u. s. L'abbonamento ha vigore fino al 31 agosto 1934.
 G. C. - Milano. — Le abbiamo rinnovato l'invio del 1. novembre u. s. in data 4 corrente.
 M. M. - Piacenza. — Le tre copie del numero 22 vennero spedite il 22 novembre u. s.

Direttore responsabile: CASPARE PASINI
 Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Setta, 22

ALPINISTI, ESCURSIONISTI!
 Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile
META
 Com'è viene tagliato il tronco di betulla
SCI SPORTARTIKLAR
 Agente: V. Sjöström - Milano - Via Negri N. 8

Sciatori, Alpinisti!
 Fate Impermeabilizzare i vostri Indumenti
L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua
Tintoria LA PERFEZIONE - Milano
 Via Torino, 19 pp. - Via Buonarroti, 13 - Via Isimbardi, 27 - Via Pantano, 2 - Corso S. Gottardo, 34 - Viale Mantegna 38 - Corso Genova, 20 - Via R. di Auria 20 - Treviglio: Via Roma, 2 - Gallarate: Via Poacatello, 12
 PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO
 Offerta speciale per sciatori: costume completo compresi calzerotti, guanti, berrettino e sciarpa L. 20 Giacche a vento L. 7 - Pullover L. 6.

CARDINI
 LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
 FONDATA NEL 1909
MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
 (PORTA GENOVA)
 PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

Operate il materiale sensibile da **CARDINI**: lo avrete sempre fresco ed 1° scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

ndate da **CARDINI** a farvi sviluppare e stampare le vostre **Lastre e Pellicole** Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

ricordate!... **CARDINI** solo **CARDINI** può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato **CARDINI**, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da **CARDINI** si rimane sempre soddisfatti

lavori di **CARDINI** sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? **PROVATE e lo VEDRETE**

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che **CARDINI**, solo **CARDINI**, sempre da **CARDINI**

FERNET-BRANCA
 L'AMICO DI OGNUNO!
 Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
 IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

463105